

€ 1,80

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Poste Italiane Sp.A. Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

n.1/2 GENNAIO 2016
FEBBRAIO



notizie dal Valtellina Veteran Car
e dal Club Moto Storiche in Valtellina
a pagina 37 e 38
e anche sul sito www.alpesagia.com



LA FAMIGLIA OGGI

ABUSO SUI MINORI

VITA E MORTE

SPERANZE E TIMORI

IMMIGRAZIONE:
UN DISASTRO
PROGRAMMATO

SETTIMANA
DI 30 ORE
A GÖTEBORG

SCIALPINISMO
SULLE OROBIE

+ma azienda



Fotolia

Carta +ma azienda

l'**INNOVATIVA** carta **PREPAGATA**,
dotata di **IBAN**, ideale per rendere più
SEMPLICE ed **EFFICIENTE** la gestione
delle spese aziendali di tutto il personale



Banca Popolare di Sondrio

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO

Informazioni pubblicitarie con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le nostre filiali e sul sito internet www.popso.it

Paolo Rossi

PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2
23020 **GORDONA** (So)
Tel. 0343 42856
www.pneuscar.info



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

Pneus Car!

ONORANZE FUNEBRI

Gusmeroli geom. Gabriele



SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti
e Monumenti*

**SERVIZIO
ATTIVO 24 H**



23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802

**Presenti.
Nel lavoro e nello sport.**



Sertori

Sertori SpA - Sede legale: via Caracciolo 77 - 20125 Milano - tel. 02 34932121 - fax 02 34934306 - e-mail: milano@sertori.it

Sede amministrativa: via Roma 30 - 23026 Ponte in Valtellina (SO) - tel. 0342 482477 - fax 0342 483833 - e-mail: info@sertori.it

Sede operativa: via Valeriana 20 - 23010 Caiolo (SO) - tel. 0342 354030 - e-mail: rete@sertori.it

www.sertori.it

Direttore responsabile
Pier Luigi Tremonti
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo
Giuseppe Brivio
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione
Manuela Del Tegno
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Franco Benetti - Guido Birtig
Aldo Bortolotti - Giuseppe Brivio
Eliana Canetta - Nemo Canetta
Alessandro Canton - Giovanna Canzano
Antonio Del Felice - Martje De Vries
Manuela Del Tegno - Carmen Del Vecchio
Anna Maria Goldoni - Aldo Guerra
Giovanni Lugaresi - Ivan Mambretti
François Micault - George Monbiot
Gianni Munarini - Benjamin Pestieau
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani
Davide Taloni - Pier Luigi Tremonti
Giancarlo Ugatti

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:
La neve che vorremmo
(foto Angelo Moiola)

Sede legale e Sede operativa
Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO
Tel +39-0342-20.03.78
Fax +39-0342-57.30.42
Email: redazione@alpesagia.com
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa
Lito Polaris - Sondrio



Seguici su
Facebook
www.facebook.com/Alpesagia

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.

SOMMARIO

SIAMO ANCORA LONTANI DA UN PIANO MONDIALE PER L'AMBIENTE, CON UN RUOLO ATTIVO DELL'UNIONE EUROPEA giuseppe brivio	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE aldo bortolotti	7
"FATTI NON FOSTE PER VIVERE COME BRUTI, MA PER SEGUIRE VIRTUTE E CONOSCENZA" gianni munarini	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE claudio procopio	9
ABUSO SUI MINORI: UN PROGETTO PER CAPIRE, PREVENIRE E AIUTARE manuela del tegno	10
IMMIGRAZIONE: UN DISASTRO PROGRAMMATO giovanna canzano	11
SPERANZE E TIMORI guido birtig	12
BASCHIRIA: PETROLIO, CAVALLI, MIELE! eliana e nemo canetta	14
VITA E MORTE di George Monbiot	17
LA FAMIGLIA OGGI giancarlo ugatti	19
I CAPOLAVORI DI SCULTURA CLASSICA DALLA COLLEZIONE SANTARELLI françois micault	20
RAMIRO GOMEZ: L'ARTISTA CHE RENDE VISIBILI GLI "INVISIBILI" anna maria goldoni	22
SAI COS'È L'ISOLA DI WIGHT? davide taloni	24
GLI OCCHIALI DI MARILYN aldo guerra	27
IL MAGICO CHATEAU DE CHAILLY, IN FRANCIA carmen del vecchio	28
SCIALPINISMO ALL'OLANO E AL PIZZO DEI GALLI franco benetti	30
IRAQ: GLI ULTIMI MADAN DELLE PALUDI ermanno sagliani	32
IL SUCCESSO DI MARINE LE PEN giovanni lugaresi	34
SETTIMANA DI 30 ORE A GÖTEBORG benjamin pestieau e martje de vries	35
IL PONTE DELLE SPIE ivan mambretti	36
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E DAL CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	37

Siamo ancora lontani da un **Piano Mondiale per l'Ambiente,** con un ruolo attivo dell'Unione Europea

di Giuseppe Brivio

Scrivevo alcuni mesi fa sul mensile Alpes che nel mese di dicembre si sarebbe svolta a Parigi una Conferenza sul clima, promossa dall'Onu, con l'obiettivo di affidare la stabilizzazione del clima ad istituzioni internazionali adeguate al carattere globale della sfida climatica, vista la impossibilità di affrontare tale drammatica sfida in modo unilaterale da parte dei singoli Stati. Scrivevo anche che non erano stati adottati provvedimenti significativi a livello globale capaci di contrastare una situazione di crisi irreversibile, visto che il **Protocollo di Kyoto**, di cui peraltro si è fatto un lungo parlare per molti anni, si è rivelato uno strumento inadeguato a raggiungere i fini per cui era stato firmato.

Erano stati il Centro Einstein di Studi Internazionali di Torino (CESI) e l'Istituto di Studi sul Federalismo e l'Unità Europea "Paride Baccarini" di Lugo (RA) a lanciare tra i primi in Italia il grido di allarme nel corso del XXVII° Congresso Nazionale del Movimento Federalista Europeo, svoltosi dal 20 al 22 marzo ad Ancona.

I due importanti gruppi di studio sostenevano in particolare che i principali Stati inquinatori (Stati Uniti d'America, Unione

Europea, Cina, India, Russia, Brasile, Messico, Giappone e Sud Africa) dovessero affrontare insieme la sfida climatica, partendo da un primo accordo di principio da adottarsi a Parigi o nei mesi immediatamente successivi, finalizzato a costituire la **premessa di un atto di grande rilievo politico di risonanza mondiale**.

Nel loro documento si parlava di un **Piano Mondiale per l'Ambiente**, con l'assunzione di impegni vincolanti da parte degli Stati e la **costituzione di una Organizzazione Mondiale per l'Ambiente, dotata di reali poteri, gestita da un'Alta Autorità indipendente, con disponibilità di adeguate risorse finanziarie proprie** quale strumento per gestire insieme le emergenze ambientali globali, per incoraggiare i Paesi in via di Sviluppo a condividere la diminuzione di emissioni di carbonio (CO2) e i Paesi sviluppati ad aiutarli fornendo una considerevole quota di sostegno finanziario e tecnologico.

I mezzi finanziari propri avrebbero dovuto derivare da entrate automatiche con la istituzione di una **carbon tax mondiale, unico strumento dissuasivo applicabile, a Trattati invariati, alla Eurozona**, concepita come addizionale delle accise nazionali sul consumo di carburanti fossili, esistenti in tutti i Paesi sopra indicati.

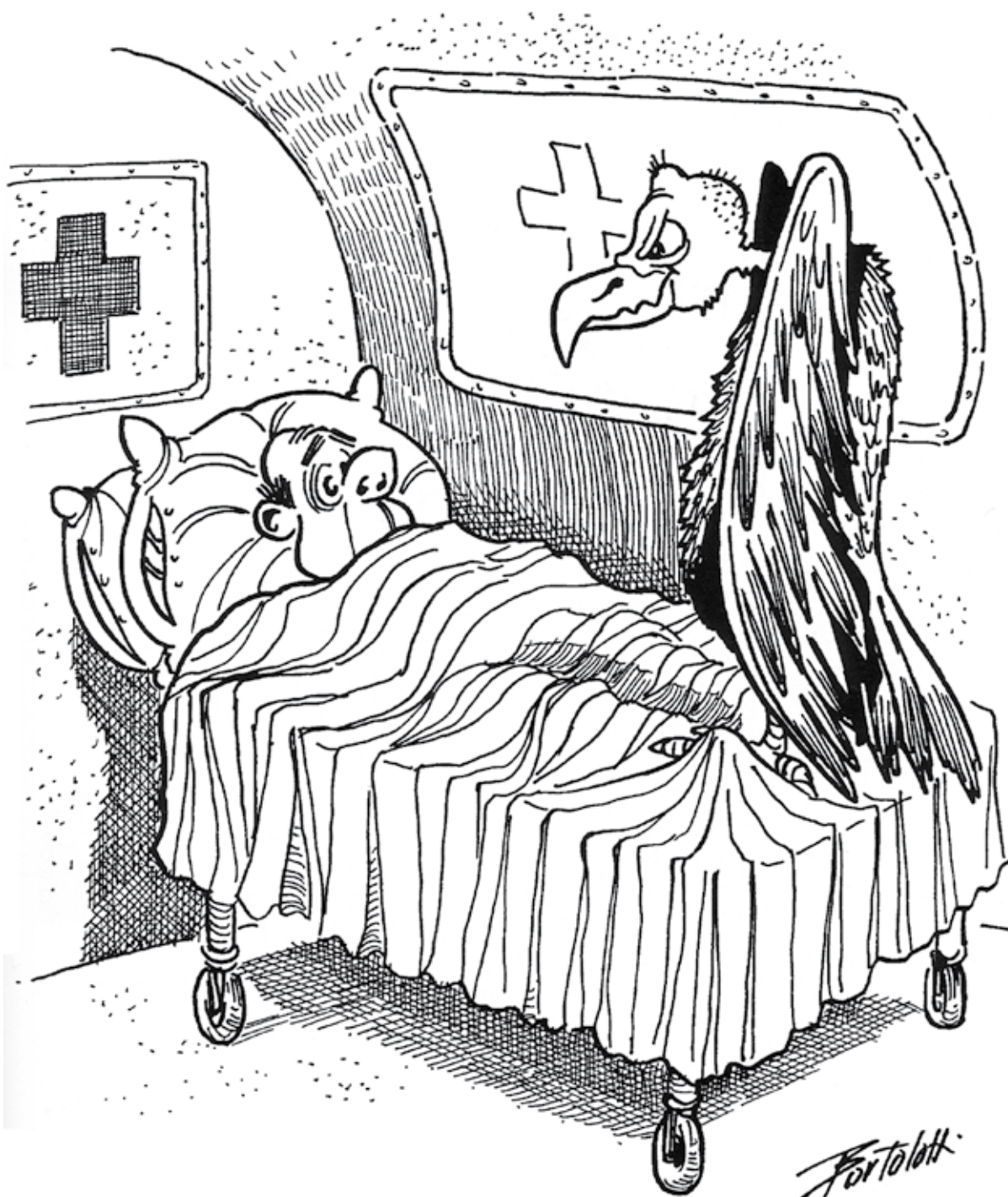
Da quanto si viene a sapere mi sembra di poter dire che poco di quanto auspicato si sia deciso alla Conferenza di Parigi, nonostante ci sia chi parla di momento storico, di un vento nuovo che inizia a spirare nella giusta direzione.

Personalmente sono portato a credere che il mancato fallimento della Conferenza non sia sinonimo di vittoria di chi crede nella riconversione in senso ecologico dell'economia mondiale e che sia in particolare mancata la capacità dell'Unione Europea di porsi con un ruolo di leadership in tale cambiamento epocale. **Eppure l'Eurozona potrebbe essere la dimensione giusta e lo strumento idoneo per questa indispensabile innovazione. Si tenga comunque presente che solo con interventi immediati, incisivi e consistenti per la riduzione a livello planetario delle emissioni di CO2 nell'atmosfera, sarà possibile impedire l'aumento della temperatura media per la salvaguardia del Pianeta e delle generazioni future.**

In questa direzione va proprio la **Petizione New Deal for Europe (ND4E)** presentata al Parlamento Europeo il 21 ottobre 2015 che sta aspettando il parere delle apposite Commissioni per avviare la raccolta delle firme a sostegno della stessa. ■



di Aldo Bortolotti



PRONTO SOCCORSO

“Fatti non foste per vivere come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza”

(Dante Alighieri)

di Gianni Munarini

Le vicende socio-politiche attuali mi riportano alla memoria avvenimenti e comportamenti caratteristici degli anni del fascismo, da me vissuti in giovanissima età. Le recenti dichiarazioni di politici e giornalisti, che fanno tendenza, ricordano la martellante propaganda che gerarchi e gerarchetti diffondevano nelle piazze, nelle aule scolastiche e nelle fabbriche nel corso del ventennio. Nonostante la giovane età riflettevo su quanto udivo e leggevo, indi tiravo le mie conclusioni che così riassumevo: *“perché questi personaggi raccontano solo fandonie, perché si incamminano verso il baratro, ovvero verso il disastro, verso la sconfitta con tanta sicumera?”* In altre parole mi chiedevo il motivo per il quale dette persone nascondevano la tragica realtà nell'utopia, nei sogni irrealizzabili, nei discorsi esaltanti, ammantando il tutto con le vesti della demagogia. Ai miei occhi di bambino curioso, furbetto e realista, non sfuggiva la cruda realtà; mi era chiaro che le truppe alleate stavano liberando le città dell'Emilia e che nel contempo le bande partigiane preparavano le insurrezioni, mentre i ciechi Comandi fascisti parlavano di vittorie e di futuro radioso.

Gli anni felici e spensierati della prima giovinezza sono ora un vago ricordo, mentre la realtà odierna, oggetto di riflessione, mi porta a concludere che la classe dirigente italiana non ha mutato i suoi comportamenti. Dagli anni del berlusconismo a quelli renziani non si è mai smesso di esaltare improbabili successi dell'Italia nel Mondo, ovvero negli ambiti della politica internazionale e in quello dello sviluppo economico. Si dice: i conti pubblici sono sotto controllo, il sistema bancario è solido, l'economia è in ripresa, il ruolo dell'Italia nell'Unione europea è rispettato e determinante, insomma “tutto va bene madama la marchesa”... Tento solo di capire se il Paese è in grado

di affrontare le grandi trasformazioni, non solo economiche e produttive, ma soprattutto strutturali, tecnologiche e geopolitiche.

Immotivato ottimismo

Faccio a questo punto una sola considerazione, tesa ad evidenziare come e quanto l'Italia è in declino e come sia quindi immotivato l'ottimismo sbandierato dall'attuale governo. Ricordo che la popolazione universitaria ha subito nell'ultimo quinquennio una riduzione del 20% e che i finanziamenti ordinari che lo Stato versa agli Atenei hanno subito una diminuzione del 22,5%, in termini reali. Ritengo irrinunciabile esaminare i fatti e diffidare dei facili entusiasmi e delle vanterie dei giovani rottamatori. L'andamento dei Conti pubblici pare appannare l'ottimismo del Ministro Padoan: il debito pubblico è destinato a restare in costante crescita. Non solo, c'è anche un aspetto meno conosciuto: alle grandi Banche, soprattutto estere, che hanno fatto operazioni in derivati con il Tesoro, sono state fatte concessioni onerose per lo Stato. In concreto dette Banche hanno imposto clausole, dal Tesoro accettate, in base alle quali, anche in caso di riduzione dei tassi, ancorché andassero sottozero, non si ridurrebbero i costi per interessi che l'Italia dovrà sostenere! Dette operazioni sono già costate all'Esercizio 160 miliardi di euro. Mi pare lecito dire: “Caro Tesoro sei messo male se, per vendere i titoli di Stato, sei stato costretto a venderli a tassi più alti di quelli di mercato”.

L'opinione di tre importanti economisti

Passo ai rapporti con l'Unione europea che non sembrano idilliaci. Non mi riferisco alle continue sparate del Presidente del Consiglio sui temi della flessibilità, degli aiuti reali o presunti alle Banche fallite, tantomeno all'ipotizzato aiuto di Stato a favore dell'Ilva di Taranto, con prestito ponte di 300 milioni di euro dello scorso dicembre. Mi soffermo invece sullo

studio di tre economisti: **Pinelli, Székely e Varga**. Il primo è il capo del “Desk Italia” della direzione Generale Affari Economici di Bruxelles, Székely è direttore di ricerca e Varga è economista alla Direzione Generale di Bruxelles, la quale sta vagliando la Legge di Stabilità presentata dall'Italia. **A loro giudizio il reddito italiano per abitante perde terreno nei confronti delle altre economie europee e ciò perché in Italia “la produttività totale dei fattori” è in calo, mentre nel resto d'Europa è in crescita.** E' un giudizio severo, emesso a carico di quella che è stata la sesta economia del Mondo, ora collocata al nono posto. L'attuale governo, come i precedenti, non è in grado di comprendere, affrontare e sciogliere i nodi che si frappongono allo sviluppo del Paese. Ne elencherò alcuni. Il primo è la burocrazia, la quale sottrae tempo al lavoro produttivo e scoraggia l'iniziativa privata. Seguono poi l'imposizione fiscale, la spesa pubblica scriteriata, la corruzione dilagante e la scarsa tutela della proprietà privata. Tutti fatti deprecabili che una opposizione forte, matura e responsabile, potrebbe far superare. Purtroppo l'opposizione è in prevalenza composta da ragazzini petulanti e saccenti e da vecchi che pencolano tra l'impotenza e il clausuro. Non vi è reale contrapposizione generazionale. Il Mondo sta cambiando velocemente, la cultura non solo resta statica, ma ha perso la sua innervatura che era costituita da valori di libertà, giustizia, moralità, legalità, onestà, responsabilità e onore.

Stiamo vivendo un periodo di grandi trasformazioni, non solo economiche e produttive, ma scientifiche, strutturali, sociali e culturali; se l'Italia vuol divenire protagonista, deve abbandonare il “vecchio” modello culturale e diventare artefice del proprio domani.

Non dimentichiamo quanto scrisse Dante Alighieri: “Fatti non foste per vivere come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza”. ■



Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Le regole ormai le conosci: sette carte, ciascuna contenente sette parole, e una frase da comporre facendo uso di tutte le carte una sola volta. Questa volta la carta Jolly è quella degli Articoli. Potrete scegliere a piacere per formare la frase, tra un articolo determinativo (il, lo, la, i, gli, le), un articolo indeterminativo (un, uno, una, un'), un articolo partitivo (degli, delle). L'articolo della carta Jolly è evidenziato. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

amore
freno
le
nascere
prato
scuotere
sotto

amico
biondo
esatto
i
ottimo
quello
sinistro

bello
difendere
in
proteggere
severo
tranquillo
vostro

cielo
disco
macchina
per
ricordare
spingere
tatto

avere
fingere
odiare
riempire
sud
trovare
vincere

chiedere
credere
mio
sognare
stereo
studiare
usare



ESEMPIO: **Odiai un' amica per proteggerti amore mio**

REGOLE DEL GIOCO

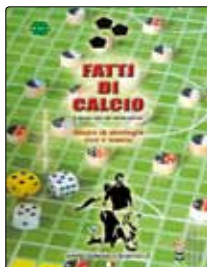
Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.



Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: muro@adessocipenso.it

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



www.adessocipenso.it

"Il giardino dei giochi creativi"

di Giorgio F.Reali
e Claudio Procopio

Edizioni Salani
in tutte le librerie

ISBN: 8862560044
ISBN-13: 9788862560047



ABUSO SUI MINORI: un progetto per capire, prevenire e aiutare

di Manuela Del Togo

La violenza ai danni dei minori è un problema di tale entità e gravità che coinvolge indistintamente ogni classe sociale, un male oscuro che spezza piccole vite e che provoca una ferita profonda nella nostra società.

La violenza sui bambini si presenta in mille facce e modi, varia dall'abuso sessuale, alle punizioni corporali e al maltrattamento, dalla violenza psicologica alla discriminazione.

La scuola, la strada, la famiglia, la comunità virtuale di Internet sono alcuni dei luoghi dove i bambini possono subire violenze, abusi sessuali, punizioni fisiche e gravi atti di bullismo.

ILions della provincia di Sondrio, da sempre attenti alle problematiche dell'infanzia, hanno organizzato un progetto per la tutela dei minori, per diffondere la cultura della prevenzione nelle scuole riguardo a tutte le forme di violenza e abusi sui minori attraverso il coinvolgimento di genitori, insegnanti, operatori e istituzioni. Il progetto che interessa le classi quarte e quinte della scuola primaria, si articola in cinque incontri, di una durata di circa due ore, a cadenza settimanale o quindicinale. In ogni classe viene individuato un docente di riferimento che segue ogni fase. L'intento di questi incontri è rafforzare l'autostima del bambino, parlare dei cambiamenti del corpo, capire le differenze tra il "tocco positivo" e il "tocco negativo", imparare a riconoscere le situazioni a rischio e a prevenire quelle critiche, scegliere qual è il comportamento adeguato e imparare

a dire no quando si coglie una situazione strana.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di informare e diffondere una nuova cultura dell'infanzia, aiutare gli adulti a comprendere le emozioni e i sentimenti del bambino e fornire ai minori gli strumenti per riconoscere un abuso sessuale, saper reagire di fronte ad una situazione drammatica, imparare a comunicare e a chiedere aiuto.

Oltre ai club Lions della provincia di Sondrio, promotori del progetto, iniziato nel 2013, hanno aderito il Rotary di Sondrio, il Soroptimist di Chiavenna, il Lions Club di Colico, associazioni di genitori, culturali e sociali di Morbegno e ci si è avvalsi della consulenza del prof. Alberto Pellai e della collaborazione della cooperativa sociale onlus "Lo Specchio Magico" di Olginate.

Quest'anno saranno coinvolte nel progetto 16 scuole primarie della provincia di Sondrio per

un totale di 28 classi di 4° elementare e circa 600 bambini.

Come sottolinea il dott. Claudio Marcassoli, coordinatore scientifico Lions, "gli interventi di prevenzione primaria nell'ambito scolastico sono molto importanti perché permettono di effettuare una prevenzione su larga scala, con l'intento di arrivare progressivamente a coinvolgere tutti i bambini che frequentano la scuola dell'obbligo. L'obiettivo chiave è quello di facilitare i processi di comunicazione, di dialogo, di confronto nell'ambito familiare attraverso il canale scuola,

avvicinando gli attori dello scenario scolastico e familiare nella maniera più delicata e rispettosa possibile".

Fermare la violenza sui bambini prima che sia commessa, prima che venga violata la loro infanzia è di primaria importanza. I segni fisici, emotivi e psicologici di un abuso sessuale possono avere conseguenze pesanti e destabilizzanti sullo sviluppo della personalità del minore. Gli effetti delle violenze subite rendono il bambino insicuro e diffidente nei confronti degli adulti, lo segnano per sempre, scavano una ferita profonda nell'anima, creano un muro tra lui e il mondo esterno fatto di silenzi, di bugie e di sfiducia; un muro che crollerà in età adulta producendo effetti devastanti.

L'infanzia è un diritto e una società che protegge tale diritto è una comunità che può guardare al futuro con speranza.

Una collettività che non sa proteggere i propri figli dall'aggressività degli adulti è una società senza futuro che ha perso di vista i valori fondamentali dell'esistenza. Non dimentichiamo che i bambini di oggi saranno gli adulti di domani; proteggerli e preservare la loro infanzia e la loro serenità significa avere adulti sani e responsabili domani. ■



Intervista di Giovanna Canzano
all'orientalista Angela Lano

Canzano - Tutto ha inizio con poche 'barchette' che vagavano nel Mediterraneo in cerca di fortuna. Oggi invece, tutto è cambiato, e i numeri sono altri. Cosa sta succedendo?

Lano - *Quello che abbiamo di fronte è un flusso anomalo di immigrati. Cioè è un fenomeno programmato da chi vuole destabilizzare l'Europa e svuotare i Paesi ricchi di risorse o strategici dei suoi abitanti, inducendoli a fuggire. Inoltre, dobbiamo tenere conto anche del business miliardario della tratta degli immigrati, sia in Libia e in altri stati africani, sia in Europa. Sulla pelle dell'immigrato ci lucrano in tanti.*

Canzano - Tanti hanno paragonato questo 'spostamento' di persone come una



Immigrazione: un disastro programmato

replica in chiave moderna di quello che fu 'l'operazione' che portò tanti africani in America del Nord (USA) tanto ben descritta nel film di Steven Spielberg 'Amistad'.

Lano - *Si tratta, a mio avviso, di una imponente e lucrosa tratta di "nuovi schiavi". Dunque concordo con la visione da lei citata.*

Canzano - I flussi migratori umani da Paesi come Bangladesh, India, Sri Lanka, Ghana, Costa d'Avorio, Guinea, Paesi centroafricani e Marocco, non hanno la loro origine ad una condizione legata alla guerra, ma ad una disuguaglianza nel mondo. L'origine può essere la globalizzazione, in quanto si vuole a tutti i costi togliere ad ogni persona la sua tradizione per rendere tutti uguali anche dei beni che essi devono avere?

Lano - *Indubbiamente siamo di fronte anche a un progetto di omologazione massiccia delle culture. Spostare centinaia di migliaia di esseri umani da un continente all'altro, in brevi periodi di tempo, senza pensare che produrrà effetti sociali e culturali è da folli, o da architetti della destabilizzazione. Ma poter contare su masse di nuovi "schiavi" da utilizzare nei campi agricoli o nelle industrie, a prezzi strac-*

ciati, fa comodo a molti; inoltre, spazza via tutti i diritti dei lavoratori, conquistati in un secolo di lotte. Geniale.

Canzano - Oggi la politica europea come vediamo su tutti i media, la fa la Germania con Angela Merkel. Riuscirà a controllare il tutto?

Lano - *La Germania controlla l'Europa, ma a sua volta è controllata da poteri ancora più forti e sovranazionali: banche, finanza, lobby, ecc.*

Canzano - L'Islam, che da tanti anni è presente nel nostro Paese, negli ultimi mesi ha 'rafforzato' la sua presenza con l'arrivo di tanti profughi di religione musulmana, può essere un problema sia per l'Italia che per altri Paesi europei?

Lano - *No e sì. Dipende dalla "gestione" che ne viene fatta. Se si permette, come sta accadendo, a predicatori wahhabiti di "educare" convertiti e musulmani immigrati alla dottrina salafita, e alle tante e onnipresenti ONG saudite di costruire moschee e luoghi di culto, dettando la linea da seguire, tra non molto ci sarà un problema da risolvere. L'Islam è una grande religione-civiltà, che ha dato all'Europa medioevale enormi contributi a livello scientifico, filosofico, medico ecc. Confondendola con la sua deviazione wahhabita*

è un grande errore, ma anche lasciare che questi indottrinino masse di persone impreparate è uno sbaglio tragico, per l'Italia/l'Europa e i musulmani stessi.

** Angela Lano, orientalista, giornalista, saggista, studiosa del mondo arabo e islamico, ha conseguito la laurea quadriennale in Lingue e Letterature moderne, indirizzo Arabo (www.angelalano.com).*

Tratto da Rinascita 22 ott 2015



Speranze e timori

Il Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) ha riportato che il terrorismo internazionale è, al momento, al primo posto tra gli incubi degli italiani. Ciò induce Alpes ad illustrare alcuni aspetti di tale tema nel rapporto consuntivo-previsivo, che tradizionalmente correda il primo numero dell'anno della Rivista.

di Guido Birtig

Il terrorismo deriva dai conflitti che sconvolgono l'intero contesto Mediorientale. Per entrare direttamente nell'argomento, si reputa stimolante fare riferimento alla scena del film "Lawrence d'Arabia" in cui il protagonista assiste allibito al cinismo con cui il diplomatico inglese Sykes, quello francese Picot ed il principe della Casa di Saud fanno sorgere dalle rovine dell'impero Ottomano tre nuovi Paesi: Giordania, Iraq e Libano. Gli ultimi due, nonché la Siria, sono oggi di fatto suddivisi in almeno tre parti. In una di queste domina l'Isis. Quest'ultima non si limita a contestare la geografia di Sykes-Picot, ma sembra contestare anche la legittimità della Casa di Saud e della Siria; inoltre, alcuni esperti di questioni mediorientali ritengono che l'Isis miri ad espandersi nei territori che, fino al 1932, costituivano l'Hejaz ed il Nejd, ossia i due regni in cui si divideva la penisola arabica. Benché le dispute colà in atto siano essenzialmente lotte di potere,



per la loro comprensione è opportuno illustrare alcuni principi fondamentali dell'Islam, dal momento che lo stesso (che significa "sottomissione") riguarda tutti gli aspetti della vita umana. La cultura islamica concepisce il fatto religioso come unica fondamentale fonte normativa. Il Corano e la *Sunnah* (che costituisce la sua interpretazione autentica) non forniscono solamente un insieme di valori religiosi e morali, ma sono considerati fonte autentica del sistema giuridico e dell'ordine

socio-politico legittimo.

Nella legislazione dei Paesi musulmani non è previsto il "non credente", il quale, se si professa pubblicamente come tale, viene definito giuridicamente "apostata" ed è escluso dalla società civile e pertanto viene privato di ogni diritto.

I comandamenti rivelati tramite il Profeta Maometto e raccolti nel Corano coprono tutti gli aspetti della vita umana. Nei Paesi mediorientali la religione ufficiale è quella della Casa regnante, composta da "nuclei

familiari" che possono annoverare anche trecento persone: queste, assieme ad amici appartenenti alla medesima tribù, sono la classe dirigente dominante, anche se costituiscono una esigua minoranza religiosa nei confronti dell'intera popolazione del Paese. Concretamente, nell'Iraq, prima della caduta di Saddam, buona parte del potere era in mani sunnite, ma la popolazione era prevalentemente sciita. Le due ritualità Sciita e Sunnita sono le ritualità fondamentali dell'Islamismo. Siccome le tribù insediate a macchia di leopardo in tali Paesi sono legate da vincoli di etnia e di ritualità religiosa mentre sovente è loro estraneo il concetto di nazione, sono sorti aspri conflitti di potere dei maggiori Paesi arabi quali lo sciita Iran e la sunnita Arabia Saudita. In un Levante completamente balcanizzato, l'Isis sembra destinata a permanere a lungo nonostante l'intenzione di costituire una estesa alleanza russo-occidentale per contrastarlo. Con crescenti azioni belliche si può vincere una guerra, ma poi bisogna costruire la pace.

Per la stessa occorrono il *soft power* del consenso e dell'amministrazione e l'*hard power* della forza, che deve essere percepita come permanente e superiore. Ne consegue che senza un accordo interarabo parlare di pace è pura utopia.

Le precedenti esperienze in Iraq e Libia dimostrano che talvolta il supposto rimedio risulta peggiore del male preesistente. Va inoltre tenuto presente che tra gli Stati non sussistono amicizie, ma solamente interessi, che sono mutevoli in relazione al variare delle circostanze.

Il Corano è definito "parola eterna di Dio", calata dall'alto al di fuori della storia. Situazione completamente diversa rispetto ai testi profetici cristiani che, pur ispirati, sono scritti degli uomini espressi nel linguaggio del tempo: tali scritti possono oggi venir presentati utilizzando modalità espressive di uso corrente, purché

venga conservata la sostanza del testo originario. Per il Corano ciò non è possibile perché lo stesso è per dogma Parola eterna, assoluta ed invariabile nella sua forma e contenuto.

E' un libro "disceso dal cielo" rivelato in "pura e chiara lingua araba", per cui anche questa fa parte della rivelazione e non è possibile neppure la traduzione in altre lingue, nelle quali possono venir enunciati solamente "alcuni sensi" del Corano. Il "letteralismo" pone seri problemi d'interpretazione. Dalla sua Rivelazione sono passati secoli e talvolta è arduo inquadrare i fatti della vita quotidiana nello spirito delle disposizioni rivelate. Da qui il ricorso ai Dottori che, ove il Corano o la *Sunnah* non siano chiari, ricorrono all'inferenza giuridica (*ijtihad*), ovvero una interpretazione dei testi sacri secondo canoni stringenti. Pertanto, all'interno dell'Islam si sono formate scuole che fanno uso di criteri d'interpretazione difformi. Le principali sono la scuola Sciita e quella Sunnita, a loro volta distinte in diverse correnti di pensiero. Non esistendo - soprattutto in quest'ultima ritualità - precise gerarchie religiose, è possibile che alcune interpretazioni risultino tra loro dissimili tra loro sia nel tempo che nello spazio.

Gli atti di terrorismo che hanno atterrito l'Europa sono, nella generalità dei casi, opera di cittadini europei disadattati, originari da aree islamiche o figli di immigrati. Non è questa la sede per trattare le cause del disadattamento, ma proprio il presente periodo natalizio induce a dissentire dall'agire di alcuni operatori nostrani. Si tratta del rifiuto, nell'ambito delle festività scolastiche, di qualsiasi accenno alle tradizioni natalizie locali da parte di alcuni insegnanti perché, asseriscono, ciò potrebbe ferire la sensibilità dei non cristiani. La giustificazione appare talmente labile da far supporre si tratti di semplice avversione alla Chiesa: ove l'ipotesi fosse

corretta, sarebbe onesto e preferibile asserire il vero. La labilità discende dal fatto che gli Islamici onorano Gesù Cristo, in quanto da loro ritenuto profeta ed anticipatore di norme poi contenute nel Corano. Il Natale è una festività religiosa. Ricorda e celebra il Dono del Padre che ha donato all'umanità il proprio Figlio. Da qui l'uso imitativo dello scambio di doni tra i fedeli. Se si sostituisce a Gesù Bambino un pupazzetto pubblicitario vestito di rosso con una posticcia barba bianca ci si riduce a semplici ingranaggi rumorosi trainati dalla cinghia della pubblicità consumistica. Gli scolaretti e gli immigrati religiosi ne trarranno la sensazione che il consumismo sfrenato costituisca la nostra principale ragione di vita.

Conseguenze del terrore.

Se sono bastati otto attentatori per far proclamare lo stato di emergenza, una misura che era stata presa l'ultima volta durante la guerra d'Algeria, viene da chiedersi quali conseguenze potrebbero produrre 80 attentatori, o aumentasse la frequenza di tali atti, o se gli stessi si indirizzassero verso persone normali colte nei gesti della vita quotidiana. I mezzi di comunicazione amplificherebbero a dismisura le comprensibili paure della gente. Per evitarlo, tutti i Paesi europei devono aumentare le spese per la sicurezza, fenomeno che comporta un aumento dell'indebitamento pubblico, un rallentamento della crescita dovuto alla contrazione del commercio internazionale e dei flussi turistici, un rallentamento del processo di trasferimento della sovranità dagli stati nazionali alle entità sovranazionali, un qualche restringimento delle nostre libertà e dei nostri diritti, come privacy, libertà di movimento e garanzie giuridiche.

In sintesi, il pericolo determina inevitabilmente un generale rafforzamento del potere esecutivo. ■

Abbonarsi ad **Alpes** è cosa buona e giusta e fonte di salvezza:

1) Effettuare il versamento (euro 15,5 per l'Italia, euro 70 per l'Europa, euro 130 per il resto del mondo) con causale "Abbonamento annuale Alpes" su uno dei seguenti conti correnti intestati a Alpes, Via Maffei 11/f, Sondrio:

- C/C Postale n° 10242238
- Credito Valtellinese - Agenzia n. 1 - IBAN: IT87J0521611020000000051909
- Banca Popolare di Sondrio - Agenzia di Albosaggia - IBAN: IT02L0569652390000014300X86
- Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Sede Sondrio - IBAN: IT95J0843011000000000220178

2) Inviare tramite fax, email o posta ordinaria (guardare la sezione Contattaci) i seguenti dati:

- Nome - Cognome - Via e numero - Località - Provincia - CAP
- Conto corrente su cui è stato effettuato il versamento
- Data in cui è stato effettuato il versamento

Baschiria: petrolio,

Testi e foto di Eliana e Nemo Canetta

In questi tempi si parla parecchio della Federazione Russa ma bisogna ammettere che gran parte degli italiani conoscono pochissimo questo Paese e forse ancor meno le sue strutture politico amministrative. Piaccia o no la figura di Vladimir Putin giganteggia a livello mondiale, dando l'impressione che tutto dipenda da lui e che il potere sia concentrato totalmente nel Cremlino. Non bisogna dimenticare che la Federazione russa con i suoi 17 milioni di chilometri quadrati di territorio è lo Stato

Il monumento che ricorda la dedizione della Baschiria a Mosca e esalta la fratellanza dei due popoli

Il monumento a Salavat Yulayev, eroe nazionale della Baschiria capo dell'ultima rivolta contro il potere dell'Impero russo. Oggi questa immagine è divenuto il sigillo ufficiale della Repubblica

più grande del nostro pianeta e che quindi il turista medio che vi si reca per visitare Mosca e San Pietroburgo ne avrà una visione inevitabilmente assai parziale. Senza entrare in troppi dettagli, che ci porterebbero lontani dal nostro tema, ricordiamo soltanto che la Federazione è divisa in 21 repubbliche, 47 province, 9 territori, 4 circondari autonomi, oltre alle due città di Mosca e San Pietroburgo (la recente annessione della Crimea aumenterebbe tale numero a 22 repubbliche e 3 città con l'aggiunta di Sebastopoli). La Duma, il Parlamento, comprende 450 deputati appartenenti essenzialmente al partito di Russia Unita (centro destra di Putin e Medvedev), partito Comunista, Russia Giusta e al partito Liberaldemocratico fortemente nazionalista. Esiste però, anche se ben poco noto all'estero, una sorta di Senato denominato Consiglio della Federazione, comprendente 166 membri in rappresentanza dei "soggetti federali", ovvero delle varie repubbliche, province, ecc. Resta da aggiungere che le varie repubbliche comprese nella Federazione Russa hanno ampi poteri, specie nel campo culturale ed economico. Alcune di esse sono enormi come la repubblica di Saha (più nota come Yakutia) che da sola occupa un territorio di oltre 3 milioni di chilometri quadrati pur se abitato da soli 955 mila abitanti.



La repubblica con il maggior numero di abitanti tra le 21 (o se si preferisce 22) che costituiscono la Russia è la Baschiria, il cui nome ufficiale è repubblica del Bashkortostan ovvero la Repubblica dei Baschiri. Questa popolazione che costituisce circa il 30 % degli abitanti è probabilmente un'etnia di antica origine iranica, successivamente turchizzata in epoca mongola, ovvero nel periodo in cui i baschiri, dopo una lunga e sovente vittoriosa resistenza, furono anch'essi inglobati nell'immenso impero di Gengis Kan, esteso dalla Cina alle soglie dell'Europa occidentale. I primi che parlano di questa popolazione sono lo scrittore arabo Ibn Fadlan e Giovanni Pian del Carpine. Secondo costoro si trattava di popolazioni guerriere che, proprio per questo, riuscirono a contendere il dominio ai mongoli, ottenendo una sostanziale autonomia. Nel 1556, quando sotto la mano ferma di Ivan il Terribile la Moscovia si impossessò della valle del Volga ed in particolare delle città di Kazan e Astrakan, i capi baschiri ritennero giunto il momento di far atto di sottomissione a Mosca ottenendo, in cambio del servizio militare, ampi diritti e vaste autonomie. Per un secolo le cose proseguirono su questi binari, con l'ingrandirsi del potere russo ed il suo consolidarsi, da un lato iniziarono ad



cavalli, miele!

arrivare coloni russi e di altre etnie, dall'altro Mosca cercò di limitare le autonomie dei baschiri. Ne seguirono, a partire dal 1676, una serie di rivolte di cui l'ultima è forse la più famosa, poiché i baschiri parteciparono al più vasto movimento di Emiliano Pugaciov, sotto la guida di un giovane nobile, Salavat Yulaev, il cui monumento imponente oggi domina il parco principale di Ufa e la cui immagine costituisce lo stemma della repubblica di Baschiria. Battuto Pugaciov, anche i baschiri dovettero accettare il controllo dello zar, riuscendo peraltro a mantenere la propria religione (islam sunnita) e larga parte delle proprie tradizioni. Quello che fu loro impossibile evitare fu però la continuazione dell'opera di colonizzazione che fece sì che oggi il Baskortostan, su 4.072.000 abitanti comprenda il 36 % di russi etnici, il 25 % di tartari e un ulteriore 9 % dell'insieme delle altre etnie di quello che fu prima l'Impero degli Zar poi l'URSS. Punto d'orgoglio dei baschiri (e più in genere della Russia) è che queste etnie, anche di religioni diverse, convivono senza alcun problema in piena reciproca collaborazione. Per restare nel campo della storia è curioso ricordare che i reggimenti di cavalleria baschira parteciparono con grande coraggio e determinazione alle campagne contro Napoleone ed in particolare a quella che oggi è considerata la **prima grande guerra patriottica** del 1812. In seguito tali reparti attraversarono l'Europa e giunsero fino a Parigi ove si racconta che i soldati baschiri abbiano acquistato scialli e foulards da regalare alle proprie donne in tal numero da far sì che questi oggetti siano entrati a pieno diritto nel costume femminile baschiro.

Nel 1917 un gruppetto di politici e di uomini di cultura baschira proclamarono l'indipendenza della loro repubblica, che tra le prime fu riconosciuta da Lenin che l'inquadrò nell'ambito della Repubblica Federale Socialista Sovietica di Russia. In seguito questo territorio ne ha sempre fatto parte entrando quindi a pieno diritto nelle

repubbliche autonome della Federazione. Oggi la **Repubblica del Bashkortostan** comprende 143.000 kmq cioè poco meno della metà della superficie della repubblica italiana, con però solo poco più di 4 milioni di abitanti. Ciò si spiega facilmente grazie al fatto che circa il 50% del territorio è costituito dalla catena montuosa degli Urali meridionali, noti anche come zona relativamente poco abitata e che proprio per questo mantiene una grande suggestione e il fascino di una natura pressoché intatta. Non per nulla in questo settore della Baschiria vi sono numerosi parchi nazionali e naturali, nonché vari centri di vacanze, ove i russi dimostrano il loro amore per la natura con lunghi trekking anche a cavallo. L'allevamento dei cavalli è infatti tipico della Baschiria, tanto che il **Kumiss** (latte acido di cavalla) può essere considerata la bevanda nazionale. Se il petrolio ed altri minerali, di cui gli Urali sono notoriamente ricchi, fanno sì che la Baschiria sia un territorio relativamente ricco e con ottime possibilità di sviluppo nel futuro, vale la pena però di ricordare che i baschiri



sono forse l'unico popolo europeo che approfittando dei propri grandi boschi raccoglie il **miele selvatico**. Miele che costituisce quindi uno dei prodotti più tipici di queste zone e che è giu-

stamente famoso in tutta la Federazione. Numerosi musei permettono di conoscere questa attività, che tra l'altro è strettamente collegata alla presenza degli orsi, animali notoriamente golosissimi di miele, che vivono numerosi nelle foreste della Baschiria ma con i quali pare che le popolazioni locali abbiano trovato un *modus vivendi*. Quanto al miele, prodotto da api selvatiche che hanno il proprio nido in cavità ora naturali ora appositamente create dall'uomo nei tronchi, è venduto sia nei pressi di alcuni parchi sia dai produttori privati sui bordi delle strade ove i turisti si fermano a frotte.

Queste brevi note sul Bashkortostan sarebbero però incomplete senza qualche riga su Ufa, la città capitale fondata dai russi nel 1574 come fortezza sul fiume Belaia, allo scopo di controllare le frontiere dell'Impero ancora tutt'altro che sicure e ben definite. A quel tempo la città era poco più che un forte di tronchi con torri di guardia e l'immane chiesa ortodossa. Oggi Ufa appare come una città moderna con ampi viali, parchi e di recente con modernissimi edifici in occasione degli incontri tra Putin e i governanti cinesi e degli altri Paesi del Gruppo di Shanghai. Con quasi 1 milione e 100.000 abitanti Ufa è quindi nel novero della maggiori città della Federazione Russa, costituendo un centro industriale, amministrativo e culturale di grande importanza nel territorio compreso tra il Volga e gli Urali. I suoi musei permettono una ampia conoscenza non solo del territorio della Baschiria ma pure dell'etnografia e della storia dei suoi abitanti. Un'occasione per conoscere un angolo della Federazione Russa lontana da Mosca e San Pietroburgo ma non per questo meno interessante e che permette di gettare un colpo d'occhio su uno dei tanti territori della Russia profonda. ■



Più di 30 anni di esperienza al servizio dei clienti Protezione Rischi

Persone e Famiglie

Mezzi di Trasporto
Abitazione
Salute
Tempo Libero
Previdenza
Investimento
Tutela Giudiziaria

Imprese ed Attività Professionali

Mezzi di Trasporto
Lavoro - Attività
Trasporti
Cauzioni
Sicurezza
Previdenza
Tutela Giudiziaria



CASSONI
ASSICURAZIONI

Via C. Alessi, 11/13 - Sondrio
Tel. 0342 514646 - Fax 0342 219731
info@cassoniassicurazioni.it

pubbli...vall Serigrafia



**Oggetti e idee
per farvi notare**



Via IV Novembre, 23
Ponte in Valtellina (SO)
0342 482449
info@pubblivall.it
www.pubblivall.it



**Stampa serigrafica e digitale
Ricami
magliette
Cappellini
Striscioni
Cartellonistica
Articoli promozionali
Decorazioni vetrine e automezzi**

di George Monbiot

Questo è il grande paradosso dell'umanità. Siamo l'unico animale capace di durevole empatia e altruismo verso esseri estranei.

E siamo l'unico animale che ne uccide tanti appartenenti al suo genere, e devasta il pianeta che abita. Mentre la violenza degli uni verso gli altri è diminuita con una velocità sorprendente, come documenta Steven Pinker, la nostra violenza verso il pianeta vivente sembra si stia intensificando.



La megafauna che un tempo dominava gran parte del mondo è ora limitata a piccole e ridotte sacche, da cui sta scomparendo a grande velocità. Dato il ritmo attuale dell'attività di bracconaggio, rinoceronti e elefanti potrebbero scomparire da quasi ogni angolo dell'Africa prima che un bambino nato oggi finisca il periodo scolastico. I leoni un tempo vivevano un po' ovunque: in Europa, Asia, Americhe e in tutta l'Africa. Nel 1940 in Africa ne rimanevano 450.000. Ora ce ne sono 20 mila, e la popolazione ne prevede il dimezzamento nei prossimi 20 anni.

In una sola stagione di incendi, la maggior parte della foresta pluviale indonesiana è stata frammentata e incenerita. L'ecosistema marino sta collassando davanti ai nostri occhi, i foodwebs disfatti dalla pesca eccessiva e dall'inquinamento. Il suolo, secondo l'Organizzazione per il

cibo e l'agricoltura delle Nazioni Unite, si sta erodendo così velocemente che il mondo ha, in media, solo altri 60 anni di produzione agricola. Lo spazio climatico in cui fiorì la civiltà umana si è chiuso come una porta che sbatte violentemente. Potrebbe essere che queste due tendenze siano correlate? Potrebbe essere che il notevole calo della violenza che gli esseri umani si infliggono l'un l'altro siano stati ottenuti violando il mondo vivente? Impadronendoci e liquidando le ricchezze naturali, ci siamo acquistati una tregua temporanea dal conflitto per le risorse? C'è un modo più ottimista di comprendere il paradosso umano. Con la possibile eccezione della talpa nuda, che è un mammifero eusociale (ha una struttura simile a quella della famiglia di api e formiche), nessuna specie di vertebrati è così socievole come l'uomo. Le talpe subordinano i loro interessi indi- ►

Vita e morte



viduali solo a coloro con cui condividono il materiale genetico. Ma noi siamo capaci di subordinare i nostri interessi individuali anche verso gli estranei: inviando denaro per beneficenza, accogliendo i profughi, offrendoci volontari come scudi umani. Usiamo le nostre attitudini sociali per normalizzare tale eccezionale comportamento. Ma la stessa capacità di socializzare, di metterci in posizione subordinata, può anche essere usato per normalizzare le nostre tendenze più oscure: l'avidità, la violenza, la distruzione, la subordinazione alle rivendicazioni degli psicopatici. La maggior parte delle persone si schiera con lo status quo, sia che si tratti di democrazia, di monarchia, di stalinismo, di nazismo, la cura per il pianeta vivente o un carnevale di rovina. In altre parole, il problema è che non siamo intrinsecamente inclini alla distruzione, allo spreco e all'assassinio, più di quanto non siamo intrinsecamente inclini ad angeliche gesta di gentilezza e amore. Il nostro cervello sociale è in grado di normalizzare l'una e l'altra tendenza. **Non è la natura umana che abbiamo bisogno di cambiare, ma le norme e le istituzioni che entrano in gioco con essa.** In altre parole, il compito non è, come alcuni pensano, impossibile, ma semplicemente difficile. Attraverso le trasformazioni che Pinker documenta, ci sembra di aver subito ciò che il romanziere Michel Houellebecq chiama una mutazione metafisica nelle nostre relazioni con l'altro: il precipitoso declino della violenza che si è verificato, contro tutte le previsioni, in meno di un secolo. Ora dobbiamo fare lo stesso per il nostro rapporto con il mondo vivente. Sì, c'è ancora un lungo cammino

da fare. Ci sentiamo meglio a persuadere noi stessi sul nostro cambiamento rispetto al vero cambiamento.

Il recente accordo sul clima a Parigi è stato ampiamente accolto come una svolta. Niente del genere. Privato dei traguardi, scadenze e strumenti vincolanti, si tratta di un programma molto efficace per salvare la coscienza collettiva dei delegati, e niente di più. Come il sito climateparis.org spiega, anche se gli impegni di ogni nazione portati sul tavolo dei colloqui venissero onorati (e già governi come quello del Regno Unito stanno infrangendo i loro), entro il 2030 il mondo produrrà più gas serra di quanto non faccia oggi. A quel punto avremo 14 anni per ridurre le emissioni globali a zero, per avere una buona possibilità di prevenire più di due gradi il riscaldamento globale. Se l'obiettivo della convenzione di Parigi "aspira ambiziosamente" a raggiungere non più di 1.5 gradi, altre stime indicano, che le emissioni di carbonio devono ridursi sensibilmente poco dopo il 2020. **Il festival dell'auto-celebrazione con cui si sono conclusi i colloqui è stato una missione compiuta per il momento, ma le congratulazioni sono premature.** Questi fallimenti riflettono una generale convinzione che un'azione più efficace è impossibile. E' troppo difficile, troppo costoso evitare il lento collasso della biosfera; più facile convivere con esso - o morire con esso. Ma mentre il supporto globale per le energie rinnovabili - 121 milioni di dollari all'anno - è ampiamente condannato come uno scandaloso prosciugamento di denaro pubblico, i 452 milioni di dollari con cui le nazioni del G20 supportano i combustibili fossili è,

a quanto pare, notevolmente più conveniente. E' fuori discussione per mantenere i combustibili fossili nel terreno, ma non, secondo alcuni commentatori, spostare le città in risposta al cambiamento climatico o, come proposto scelleratamente da un giornalista, lasciare che i tropici vengano ridotti a terreni incolti con pochi abitanti.

Il tossico flusso della disinformazione sul cambiamento climatico pompato dalle compagnie come Exxon si mescola ad una corrente profonda di anti-intellettualismo. Ma il nostro destino non è essere spazzati via da queste sciocchezze, non più di quanto lo sia resistergli. Questa è una scelta che prendiamo sia individualmente che insieme. Abbiamo una notevole capacità di fare e disfare norme sociali, come dimostra il grande rifiuto della violenza a partire dalla seconda guerra mondiale.

Ci sono molti esempi, sia tra le popolazioni indigene che nelle economie industriali, di contratti collettivi per non sfruttare al massimo l'utilizzo delle risorse. Tale restrizione è una tendenza umana al pari dell'avidità e della dissolutezza. **Se riusciamo a smettere di ucciderci a vicenda così rapidamente, possiamo fermare con la stessa facilità e altrettanto rapidamente l'uccisione degli altri esseri che popolano il nostro pianeta. La pace e la prosperità umana non dipendono dalla violenza perpetrata verso l'ambiente. In effetti, si potrebbe ben sostenere che esse dipendono dalla sua cessazione.**

Fonte: www.monbiot.com

Link: <http://www.monbiot.com/2015/12/15/life-and-death/>



**Elaborazione
dati contabili
Consulenze
aziendali**

SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042
MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023

di Giancarlo Ugatti

Non vi è dubbio che il problema di fondo per la società umana e cristiana di ogni tempo rimane sempre la famiglia, con la sua vita di ogni giorno.

La famiglia è come la radice dell'albero, la società ne è il tronco, i rami, le foglie, i fiori e i frutti.

Dallo stato della radice si può conoscere la vitalità della pianta.

Ugualmente, dallo stato di salute della famiglia, che è la prima e fondamentale espressione della natura sociale dell'uomo, si può dedurre la condizione di vita anche della società. Oggi purtroppo, con il cuore stretto, assistiamo ad una paurosa crisi di valori, che sta degradando la società, colpendola soprattutto alla base dove si trova appunto la famiglia, con la sua insostituibile dignità e missione.

Matrimonio e famiglia vengono sempre più oscurati dalla poligamia, dal divorzio, dal libero amore, dagli usi illeciti contro la generazione e da altre deformazioni.

Ne segue che la famiglia è gravemente ammalata, per cui le preoccupazioni aumentano di giorno in giorno, tanto che è doveroso chiederci "Che cosa fare ...?".

È logico che non si può andare avanti così, chiudendo gli occhi dinanzi alla triste realtà dei fatti, attendendo passivamente e a occhi chiusi tempi migliori.

No! I tempi migliori dipendono dall'agire degli uomini! Bisogna mettersi subito all'opera, imitando l'esempio di Abramo nostro padre della fede, il quale dice:

Credete al di là di ogni umana speranza e collaborate con zelo e intelletto d'amore, come lievito in mezzo alla massa, affinché la famiglia riacquisti la luce e la sua forza, e si mostri - come tutti auspichiamo - l'ancora di salvezza di questa società gravemente ammalata.



È grazie alla donna e a ciò che rappresenta nelle condizioni attuali della nostra società se la famiglia prepara gli uomini di cui la società ha bisogno. ■

La **FAMIGLIA** oggi



Al Museo d'Arte di Mendrisio

di François Micault

Fino al 31 gennaio, il Museo d'Arte di Mendrisio ospita 65 sculture in marmo, alabastro e porfido e 15 frammenti lapidei, datate dall'età imperiale romana fino a quella neoclassica, provenienti dalla raccolta della famiglia Santarelli di Roma. Curata dal Museo di Mendrisio, in collaborazione con la Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli e con l'Antikenmuseum di Basilea che l'ha precedentemente ospitata, la rassegna costituisce una continuazione del

Busto-ritratto maschile
marmo bianco
a grana media, altezza 36 cm

Testa di Tito
70 d.C. circa
marmo, altezza 34 cm

I capolavori di **scultura**

filone classico-antico e per il Cantone Ticino un'occasione rara per ammirare capolavori di un certo valore, già presenti in recenti grandi esposizioni internazionali. La manifestazione è accompagnata da un catalogo con riproduzioni a colori delle opere esposte con un' intervista alla collezionista Paola Santarelli. La prima sezione della mostra è dedicata alla statuaria romana, vi sono opere di ispirazione mitologica, quali "Bacco", I sec. d.C., il Torso femminile e testa di Dioniso, la Testa di satiro, del II sec. d. C., la Testa di Eros, del II-III sec. d. C., e ritratti, come quello femminile del I sec. a. C., la Testa dell'imperatore Tito, 70 d. C. circa o il Busto di Ulpia Felicitas del II sec. d. C.. Si passa al periodo medievale e rinascimentale dove s'incontrano opere legate alla rappresentazione religiosa, come l'Angelo annunciante del XVI secolo, il Vescovo benedicente, del XII/XIII secolo, oggetti tra i quali spicca un Tabernacolo eucaristico della metà del XVI secolo, attribuito alla bottega dei Gaggini, dinastia di scultori ticinesi di cui un ramo fu attivo in Sicilia, od ancora simboli animali, come il Capitello con aquile bicefale del XII secolo, o la Testa di cervo, del XII-XIII secolo, senza dimenticare l'effigie di Federico II, del XIII secolo, imperatore del Sacro Romano Impero. La terza sezione conduce alle soglie della modernità e

Ercole fanciullo con il serpente
marmo, altezza 60 cm





Busto di Clemente XI Albani
1712 circa
marmo di Carrara, altezza 100 cm



Spellato drappeggiato
marmo, altezza 86 cm



Vescovo benedicente
marmo, altezza 82 cm

classica

dalla collezione Santarelli

comprende busti marmorei di gusto barocco, di personaggi politici e del clero, come il Cardinale Ginetti, del 1673, un Busto di prelado o procuratore, del XVII secolo, Clemente XI Albani, 1712, il Federico VI di Danimarca, di Bertel Thorvaldsen, del 1840, figure mitologiche e iconografie religiose, notiamo Ercole fanciullo con il serpente, del XVII secolo, ma anche lo Spellato drappeggiato, dello stesso periodo. In chiusura troviamo una selezione di 15 frammenti di materiali pregiati, provenienti da diverse regioni del Mediterraneo, oltre ad una varietà di pietre custodite in due vetrine ottocentesche con campionari di esemplari lapidei. ■

Bacco
marmo greco statuario a grana fine,
altezza 170 cm



Torso femminile e testa di Dioniso
marmo bianco statuario (testa) / porfido egiziano
(torso), altezza 82 cm



ROMA ETERNA.

Capolavori di scultura classica.

La collezione Santarelli. Museo d'arte, piazzetta dei Serviti

CH-6850 Mendrisio. Mostra aperta fino al 31 gennaio 2016

orari da martedì a venerdì 10-12/14-17
sabato e domenica 10-18, chiuso lunedì

Catalogo edito dal Museo

info tel.: 0041 (0) 58 688 33 50

www.mendrisio.ch/museo: museo@mendrisio.ch

Ramiro Gomez

L'artista che rende visibili gli "invisibili" ...

di Anna Maria Goldoni

Ramiro Gomez, nato nel 1986 a San Bernardino, California, da poco tristemente famosa per l'assalto a un centro per disabili da parte di due terroristi ispirati dall'ideologia dell'ISIS, è figlio di genitori immigrati messicani nella regione Inland Empire di Southern California, il cui nome fu usato per la prima volta negli anni cinquanta, per distinguere la regione dalla città di Los Angeles e dalle altre comunità più prossime alla metropoli californiana.

Proprio in quella città ha studiato all'Institute of the Arts ma, dopo aver lasciato la scuola, ha trovato lavoro come "bambinaio" presso una famiglia di Beverly Hills, dove ha potuto osservare in modo accurato le relazioni tra il personale e i membri della famiglia nella quale viveva. Portando avanti le sue esperienze presso altri nuclei familiari, Gomez ha



I giardinieri

visto che i rapporti fra datori di lavoro e domestici, soprattutto quelli di colore, seguivano delle dinamiche che si ripetevano ciclicamente. Infatti, all'inizio, erano amichevoli e basati sulla fiducia ma poi pronti a trasformarsi in modo brusco per futili motivi. Tutte le sue esperienze in questo campo l'hanno portato a proporre

in ambienti e scenari ricchi gli "invisibili", cioè tutte quelle persone che lavorano discretamente in quelle ville senza comparire mai nelle fotografie dell'abitazione o con i proprietari stessi che, nella maggior parte dei casi, comunicano con loro solo mediante scarni bigliettini.

Nelle sue opere possiamo individuare



Grandi pulizie



Il riflesso di Miriams allo specchio



Almas allunga i piedi

*C'è molto da fare*

tre serie di soggetti, nella prima troviamo una sua meditazione sulle diverse classi sociali, poi profondi pensieri sulla ricchezza malamente distribuita e, infine, su quello che si nasconde a volte dietro alle belle apparenze delle persone più abbienti.

Gomez, come supporto ai suoi lavori, usa delle immagini di David Hockney* che rappresentano scene di vita normale nel sud della California e, partendo da queste, lui immette nelle stesse, dei lavoratori domestici latini. Il tema fondamentale rimane uguale ma queste persone, che lavorano a volte duramente, sono rese visibili per far capire che hanno un loro valore e sono indispensabili per agevolare la vita di quelle più agiate.

Lui, mostra quello che c'è dietro alle immagini interne o esterne di questi quartieri "alti": umili personaggi che, silenziosamente e in solitudine, spolverano, lucidano, lavano o crollano dopo ore e ore d'impegno. Nell'opera "Almas allunga i piedi", infatti, la domestica si concede una piccola pausa, spossata dalla stanchezza, attornata dai suoi strumenti di lavoro.

Gli uomini di Gomez, dopo gli usuranti impegni quotidiani, spariscono come fantasmi dalla scena, dopo averla ripulita e consegnata linda ai proprietari, che li considerano però senza corpo e mente, a volte solo da sfruttare o da considerare amici per finta ma pronti a cambiare atteggiamento appena a loro conviene tenerli a debita distanza. L'artista, in una sua opera, vicino a un cactus e a un'umile croce, ha inserito

alcune povere persone, immobili, che sembrano meditare sulla loro misera condizione, in un silenzio eterno. Ramiro Gomez, inoltre, prende delle immagini da riviste di design di lusso e, anche su queste, dipinge i domestici, cercando di renderle quasi

come delle pagine di un diario personale, dove i soggetti sembrano far parte di un book fotografico per aspiranti attori-lavoratori. Troviamo determinati ambienti, decorati e arredati in modo opulento, modificati per mostrare queste persone intente ai loro servizi come nell'opera "Il riflesso di Miriams allo specchio" dove la donna continua a strofinare la lastra davanti a lei, incurante della sua immagine che, come un ritratto nobiliare, sembra voler rimanere impressa sulla parete. In un altro interno di palazzo, ricco di stucchi, una semplice donna si aggira per vedere dove deve iniziare il suo lavoro ma, ancora titubante, sa che deve essere pronta a ritirarsi appena arriveranno i proprietari e i loro ospiti.

Durante una visita di Obama in California, Gomez ha proposto, ai lati d'una strada, dei cartoni con alcuni giardinieri, che sembrano curare il verde pubblico, e aggiunto una scritta "Noi siamo tutti americani" come per rammentare al Presidente che anche questi "invisibili" sono suoi cittadini ma il Secret Service li ha fatti subito rimuovere.

Ramiro Gomez, che ha esposto in parecchie città importanti, come, ad esempio, al Chicano Studies Research Center e al Grand Central Art Center di Santa Ana, CA, ha tenuto anche parecchie conferenze sulle sue opere e le sue idee, come quelle presso la Stanford University e a Santa Barbara. La città di West Hollywood, che l'ha premiato con una residenza nel 2013, è orgogliosa di avere un suo murale nel parco cittadino.

Degli "invisibili", Gomez ha detto: "Queste persone non appartengono

*Cartone stradale*

a una specifica società ma hanno sulle loro spalle un duro lavoro. Stanno sostenendo le famiglie ricche e si prendendo cura di loro, in modo che queste possano andare avanti a continuare la loro vita agiata".

I visi dei suoi personaggi non hanno occhi, naso e bocca, sono volutamente irriconoscibili e, infatti, come l'artista continua, "Non c'è nessun dettaglio perché quando guardiamo da persone reali, non abbiamo il tempo necessario per osservare i dettagli degli altri e le loro imperfezioni. Non ci resta che vedere il loro profilo fisico e il mio cartone ritagliato è l'interpretazione di questo". Il grande impegno sociale, che Gomez intende raggiungere attraverso la popolarità della sua arte, è il rendere estremamente visibili proprio queste persone, dignitose, disposte al sacrificio e con poche pretese, che lui conosce e definisce gli "invisibili"... ■

* **David Hockney**, pittore, disegnatore, ritrattista, incisore, fotografo e scenografo britannico, è tra i più noti e affermati artisti contemporanei, essendo stato uno dei principali esponenti della Pop art anglosassone dall'inizio degli anni sessanta. Dopo essersi spostato in varie zone degli Stati Uniti, si è trasferito in modo stabile in California. Hockney è un artista poliedrico ma sempre figurativo, molto noti sono i suoi collage con la polaroid e le sue scenografie per grandi opere rappresentate, ad esempio, al Metropolitan Opera di New York e alla San Francisco Opera.

Sai cos'è



Testi e foto di Davide Taloni

Dopo quattro giorni di viaggi e concerti attraverso la Francia, eccomi arrivare finalmente nel Regno Unito. L'Inghilterra si sa, è un paese molto bagnato, sia dal mare che dalla pioggia. Il mio sbarco in Vespa non è stato di quelli più agevoli. Arrivo del traghetto a notte fonda, pioggia e strade viscide, ma soprattutto, per la prima volta nella mia vita, guidare dalla parte opposta. Nonostante una prima notte difficile il giorno dopo sono già pronto per prendere un altro traghetto, quello per l'Isola di Wight.

Mi muovo con cautela sulle strade inglesi, devo fare pratica, è un attimo e se non sei concentrato ti ritrovi subito sulla corsia sbagliata. Il traffico a Portsmouth è piuttosto caotico ma trovo subito il molo giusto e si parte. 45 minuti di traghetto ed eccomi arrivato sulla leggendaria isola. Infilo la tuta antipioggia e vado verso Newport dove ho un appuntamento con Mark, che mi darà ospitalità e un posto per dormire sulla sua barca per un paio di giorni. Ma facciamo un passo indietro.

Dopo due anni di tour musicale in Vespa e di notti in tenda, decido di cambiare

la gente ti ospita nella propria casa in cambio di ... niente. Si lo so, anche a me sembrava strano, ma in realtà è proprio così, si tratta di condividere esperienze, la gente ha piacere di ospitarti. Io in cambio mi sono offerto di cucinare e ovviamente di fare qualche concerto casalingo. Mark l'ho conosciuto così.

Vive a Newport, sulla sua barca, mi ha appena mandato le coordinate Gps per raggiungerlo. Anche qui c'è traffico sulla strada, c'è un'importante regata ed io, nonostante il mezzo a due ruote, mi metto in coda. Non c'è fretta, le strade sono strette e l'asfalto non è dei migliori per le mie piccole ruote. Arrivo a Newport e vedo tutte queste piccole imbarcazioni lungo il molo. Per gli inglesi è cosa normale vivere nelle barche sui fiumi. Telefono a Mark per cercare di localizzarlo. Un uomo con un lungo impermeabile giallo, capelli e barba rossa, esce da una barca. Pensavo fosse qualcuno tipo "Jack lo squartatore" ed invece è Mark, una delle persone più epiche che io abbia mai conosciuto nella mia vita. Dall'esterno l'aspetto della barca non è dei migliori, anzi è piuttosto malandato, ma appena entro l'atmosfera cambia totalmente. Chitarre sparse, centinaia di colorati modellini Volkswagen, centinaia

di approccio e di iscrivermi ad un sito di couchsurfing. "Couch cosa?"

Praticamente

di foto dei couchsurfer ospitati. Mark mi dà subito due dritte sull'isola, cosa fare, dove suonare. Ci diamo appuntamento per le sette di sera, lui nonostante sia un ingegnere in pensione ha una vita molto attiva. Io invece ho bisogno di suonare e di capire se il pubblico inglese offrirà calore oppure freddezza.

Lo farò due ore dopo nel centro di Ventnor, è difficile trovare un posto libero per poter suonare, qui i musicisti di strada sono una cosa normale e sono numerosissimi. Lascio la Vespa in un parcheggio e trovo la mia postazione. Devo ammettere che all'inizio ero piuttosto intimidito, arrivare nella patria della musica rock e cantare in italiano poteva essere visto come qualcosa di molto oltraggioso. Invece nulla, gli inglesi apprezzano e capiscono, sorrisi, domande, pacche sulle spalle, complimenti ... mi sciolgo e suono una dozzina di canzoni, poi smetto appena la pioggia si fa più insistente e mi rifugio in un "Fish and Chips". Più tardi torno da Mark, ormai intento a preparare la cena. Parliamo di musica e del famoso festival che si tiene ogni anno sull'isola. Mi racconta di sua moglie che lo ha lasciato e si è presa "tutto" e per un attimo rivedo gli occhi di "Jack lo squartatore", ma poi si torna a parlare di musica. Mark è un poeta e la sera mi invita ad andare insieme a lui in un folk club della zona. Ci andiamo con un bus a due piani, dal quale si può ammirare la vegetazione lussureggiante dell'isola, lunghe distese di alberi e campi coltivati. Al folk club si

1'isola di Wight?

suona e si canta a turno, niente microfoni, niente amplificazione. Musicisti e poeti si alternano con le loro performance sul palco. Ho la possibilità di suonare qualche pezzo, un'esperienza fantastica. Musica e poesia alla radice, qui essere "cool" è fuori luogo, ci si esprime ed io mi sento a casa. Momenti veri.

La mattina dopo è una bellissima giornata di sole, Mark mi prepara il vero "porridge" all'inglese ed io per molte ore non avrò più fame. Ne approfitto per esplorare l'isola e incontro due motociclisti

di Bergamo con i quali scambiare quattro chiacchiere. L'isola ha uno spirito piuttosto hippie e si respira libertà, gli inglesi dicono che "è come l'Inghilterra quarant'anni fa". Bellissimi i tetti delle case fatti di erba che si trovano sulla costa sud. Mi fermo a suonare lungo la costiera a picco sul mare, lungo un sentiero dove la gente passa a piedi. Ormai

ho rotto il ghiaccio col pubblico inglese. Chi mi descriveva gli inglesi come persone fredde, si sbagliava di grosso. La sera Mark mi invita a vedere le "Oyster Girls", un gruppo di ballo tradizionale inglese, nel quale lui suona il tamburo. A stupirmi è la vitalità e la voglia di stare insieme di questa gente che balla, suona e si diverte



senza risparmiarsi. Tornati alla barca, Mark mi confida la sua passione per Federico Fellini, così ci guardiamo "Ginger e Fred" ritratto ancora attuale della società moderna. La notte passa col ticchettio dell'acqua sul ponte della barca.

Il giorno dopo si presenta sotto forma di un cielo nero e un temporale senza fine. Saluto e ringrazio Mark che si è dimostrato essere un vero amico e sotto la pioggia battente mi dirigo verso Yarmouth, dove mi aspetta il traghetto. Trenta chilometri sotto la pioggia battente con l'acqua che tenta di infilarsi ovunque e le strade che sembrano cosparse d'olio. E' freddo e sono bagnato, ma mi sento nel pieno della vita e nello stomaco ho il "porridge-bomba" di Mark che mi scaldereà per le lunghe ore successive di viaggio. Nel pomeriggio rimetto piede nel suolo inglese e mi dirigo verso Wareham nel Dorset, ma questa è un'altra storia ... ■

Davide Taloni, cantautore, classe '79. Ha pubblicato due album "Sogni di libertà" (2011) e "Fieno" (2015).

Per tre estati consecutive ha girato l'Italia e l'Europa con chitarra e Vespa suonando la sua musica ovunque ve ne sia stata la possibilità. Strade, passi alpini, moli, campeggi, pub e abitazioni private. Nei suoi tour ha toccato le strade di Austria, Germania, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Olanda.

www.davidetaloni.it H. 339.7955579



TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA



*Stampiamo
per Voi*

Offriamo un servizio
di grafica personalizzata
per una **comunicazione
efficace**

**Studio
Grafico**

Per le tue
URGENZE
con **MODERNE
ATTREZZATURE**
e consegna
in 24 ore

**Stampa
digitale**

**Post
stamp**

Gestiamo
i lavori in tutte le fasi
successive alla stampa,
dal confezionamento
all'etichettatura e imbustamento,
alle spedizioni postali
e Promoposta

Stampa

- Libri
- Riviste/Giornali
- Cataloghi
- Pieghevoli/Depliant
- Biglietti da visita
- Buste e fogli lettera
- Cartellette
- Block-notes
- Manifesti/Locandine
- Striscioni e banner
- Etichette

...e molto altro!

Chiedici
un preventivo
info@litopolaris.it
Ottimo rapporto
qualità-prezzo!



Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**
T. 0342.513196 - F. 0342.519183
info@litopolaris.it

Vieni a trovarci

Gli occhiali di Marilyn

di Aldo Guerra

Erodoto narra che Candaule, re dei Lidii, offre una sera la regina sua sposa nuda alla vista di Gige, il suo alabardiere per dimostrar-gli che lei è la donna più bella del mondo. Ma Jole, la regina, intravede Gige nascosto nel buio della camera nuziale e ne prova grande vergogna. Il giorno seguente la donna lo convoca e, mostrandogli tutta la propria indignazione, gli dice che per riparare l'offesa recatale egli ha ora due alternative: o beve il vino avvelenato che gli darà la morte o uccide il re che ha osato esporre il suo corpo allo sguardo di un servo e poi la sposa e diventa il nuovo re. Gige sceglie la seconda opzione e regnerà poi a lungo insieme con la bellissima Jole. Questa storiella potrebbe far sorridere i soliti maligni e tuttavia, se ci si provasse a pensare così come pensavano duemilacinquecento anni fa, forse i conti tornerebbero.

Secondo Umberto Galimberti l'alabardiere si è, col proprio sguardo, impossessato della nudità di quella signora espropriandola così della sua soggettività e degradandola a puro oggetto estetico. Occorre dunque, per rimettere le cose a posto, che lui prenda possesso anche del suo corpo perchè solo così la nudità rubata potrà onestamente ricongiungersi al suo corpo offeso, il suo sguardo incontrare lo sguardo ora coniugale di Gige e la pace fare ritorno nel suo regale cuore. Sembra dunque che il vero protagonista di quel racconto sia lo sguardo. Quello dell'alabardiere il cui potere provoca la vergogna di Jole con tutto quel che segue. Molto più di recente Mike Tyson racconta in un'intervista che lui, negli incontri di boxe, cercava sempre di spezzare l'avversario con la forza del proprio sguardo. E che se quel pugile abbassava anche solo per un attimo gli occhi, lui sentiva che quello aveva

di già perso il match ancor prima di venire colpito. Non tanto dissimile a quello di Tyson è il comportamento dei maschi adulti di gorilla nel momento in cui essi si contendono i favori di una femmina. Se dunque lo sguardo ci possiede, come possiamo noi sottrarci al suo potere? Lo facciamo rispondendo col potere del nostro sguardo così come fanno i bimbi nel gioco di chi resiste di più a fissarsi negli occhi. In America, una volta iniziata la programmazione televisiva del dopoguerra, i frequentatori di sale di proiezione cinematografica restano a casa. Andare al cinema è, per gli americani,

divenuto costoso: il biglietto d'ingresso, le noccioline, il parcheggio dell'auto, la baby-sitter ... I soldi ora servono invece per trasferirsi fuori dalle città, acquistare una casetta col mutuo e mandare i quattro o cinque figlioli a una scuola dotata di attrezzature sportive collocate all'ombra degli aceri rossi.

Mr. Skouras, presidente della Twentieth Century Fox, all'inizio degli anni cinquanta incarica Zanuck, direttore degli studios cinematografici di scovare un modo per ricolmare di dollari le casse semivuote dell'azienda. La diva emergente a contratto con la Fox è in quel periodo una giovane Marilyn Monroe: ha un'andatura gelatinosa e la sua pelle ha una buona resa fotografica. Zanuck l'affida a registi di calibro perchè ne facciano il nuovo sex-symbol, il nuovo "oggetto-sessuale" di Hollywood. Quei registi hanno ben presente che, nel mondo aziendale, per ridurre a oggetto un lavoratore basta sottrargli qualcosa di vitale come ad esempio la dignità e applicano quel principio al loro tema.

Howard Hawks nel film "Gli uomini preferiscono le bionde" la fa dunque pasticciona sottraendole così il tipico pragmatismo americano. Billy Wilder in "Quando la moglie è in vacanza" la fa ingenua in mezzo a un ping-pong talmente denso di metafore sessuali che quando si esce dal cinema non si sa più se "incartare la pagaia" voglia dire incartare la pagaia. Sottraendole così ogni malizia difensiva. Jean Negulesco in "Come sposare un milionario" ricorre alla miopia: le inforca

sul nasino un paio di occhiali e, con quell'accorgimento, le sottrae la forza dello sguardo privandola così di ogni riparo dal potere degli sguardi degli altri e anche della possibilità di riscatto che ha avuto la bella Jole. E le casse della Fox si riempiono velocemente di dollari. ■



Il magico Chateau in Francia

di Carmen Del Vecchio

Situato in una tranquilla zona di campagna e classificato come monumento nazionale, lo Château de Chailly si trova all'interno di un autentico castello medievale trasformato in un lussuoso hotel. All'Hotel-Golf Château de Chailly si trova infatti il fascino autentico di un antico castello del XVI secolo: una fortezza medievale nobilitata dal Rinascimento, il castello di Chailly-sur-Armançon, monumento storico, è stato restaurato ad arte tanto da diventare uno dei più prestigiosi hotel castello in Borgogna. La struttura offre comfort moderni in una tradizione di alta classe dell'universo francese. Potrete soggiornare in una delle 45 camere o nella suite del Chateau de Chailly,



campo da tennis, la zona relax con vasca idromassaggio e bagno di vapore, la sala biliardo e campo da golf 18 buche. Attorno al castello del XVI secolo, infatti, potrete trascorrere momenti di relax al Golf du Château de Chailly dove vi attendono un campo da 18 buche e oltre 66 ettari di parco che è stato progettato da Thierry Sprecher e Gery Watine, campione professionale di Francia nel 1989. Potrete inoltre usufruire della piscina

ma anche gustare le prelibatezze di uno dei ristoranti e bar di questo affascinante castello: "Le Rubillon" e "L'Armançon". Al ristorante gourmet "l'Armançon" troverete una cucina creativa fatta di classici con tocchi originali con dei vini che regaleranno agli appassionati momenti indimenticabili delle più grandi annate di Borgogna. Al "Rubillon" troverete invece una cucina gustosa, semplice e veloce, ideale per un pasto informale o un pranzo di lavoro. Tra i comfort di questo castello troverete: la piscina esterna riscaldata,

Il pregiato tartufo della Borgogna

E' nelle Hautes-Côtes de Nuits, sulle alture di Nuits-Saint-Georges, che si innalza questa struttura meravigliosa. La famiglia Postanque ci vive da più di 150 anni. Il padre dell'attuale proprietario piantò una tartufaia (querce, nocciole pini...) nella sua proprietà, circa 20 anni fa.

Thierry approfittò subito del posto per effettuare delle dimostrazioni di caccia al tartufo

con il suo cane. Oggi questo castello, privato dal XVII secolo, accoglie nelle antiche scuderie, la boutique de L'Or des Valois. L'Or des Valois è una boutique che abbonda di delizie e di prodotti derivati del Tartufo di Borgogna. Vorreste lasciare a bocca aperta i vostri amici? Passate dalla boutique per scoprire prelibatezze al tartufo da condividere con i vostri amici. Nella stagione, la nostra attività di raccoglitori-negozianti permette di proporvi del tartufo fresco (Tartufo di Borgogna/Tartufo Estivo). Thierry è il promotore della creazione di prodotti derivati al 100% dalla Borgogna e met-

De Chailly



riscaldato all'aperto, del campo da tennis, di un hammam, di una vasca idromassaggio, di una cantina per la degustazione dei vini, di un bar e di una sala giochi. che è stato progettato da Thierry Sprecher e Gery Watine, campione professionale di Francia nel 1989. L'Hotel-Golf Château de Chailly include 5 sale per banchetti e conferenze, e offre un ambiente raffinato, perfetto per

un seminario di lavoro o un matrimonio. Il cordiale ed efficiente personale farà in modo che il vostro evento e il vostro soggiorno siano un successo memorabile. ■

CHATEAU DE CHAILLY

Allée du Château
21320 Chailly-sur-Armançon, Francia
tel. 0033 3 80 90 30 30
www.chailly.com

tono in primo piano i prodotti locali. Se vi parliamo di salsicciotti, di mostarda, di Ratatrouffe o ancora, del nuovo Truffillé (Jambon Persillé al tartufo), non avete già l'acquolina in bocca?

Dei prodotti al tartufo made in Italy completano la gamma. Un posto diventato insostituibile per i palati più fini. Se vi state chiedendo perché la boutique è stata chiamata così, andateci di persona e chiedete a Thierry, sarà un piacere per lui raccontarvi la loro storia ...



L'Or des Valois

Intervista a Thierry Bezeux

Una boutique dedicata ai tartufi, la scommessa non era scontata, l'idea originale. Da dov'è venuta questa idea?

La fondazione dell'azienda L'Or des Valois, dedicata in generale ai tartufi e in particolare al Tartufo di Borgogna, è avvenuta in seguito alla mia conversione (avevo appena lasciato il mondo dell'industria). Da un lato, l'idea era quella di ritornare alla natura, e dall'altro quella di difendere uno dei nostri tesori gastronomici locali conosciuti allora da pochissime persone: il Tartufo di Borgogna.

Quando è cominciata quest'avventura?

Ho iniziato nel 2003. Sono già passati 10 anni, un percorso davvero faticoso!

Come hai vissuti i primi anni?

La mia attività è stata caratterizzata per cinque anni da partecipazioni a fiere e mercati per proporre dei tartufi freschi di stagione e dei prodotti derivati del tartufo durante tutto l'anno. Tutto ciò non è stato facile ma ne è veramente valsa la pena soprattutto quando oggi vedo i risultati. Ne sono molto orgoglioso.

Perché al Castello d'Entre deux Monts?

E' un luogo magnifico ma che nello stesso tempo sembra lontano da tutto ...

Un giorno, ho appreso che il proprietario di un Castello, iscritto nella lista dei monumenti storici, possedeva una tartufaia. La posizione del Castello, nelle hautes cotes di Nuits Saint Georges, a due passi dalla "Route des Grand Crus", mi ha dato l'idea di creare qualcosa di inedito che avrebbe messo insieme la scoperta del patrimonio, della storia del posto, la storia dell'architettura con quella della natura e la gastronomia. E' così che ho conosciuto il proprietario del posto in questione, il signor Postanque, al quale ho illustrato la mia visione delle cose. Lui ha subito aderito al progetto e da lì abbiamo potuto subito mettere in atto una prestazione: "Tartufi e Castello" che ha rapidamente sedotto i visitatori.

E per il futuro?

Più il tempo passa, più il riconoscimento della nostra attività aumenta. I nostri clienti, provenienti da tutto il mondo, sono sempre di più. Noi abbiamo un obiettivo preciso di fidelizzazione della nostra clientela, soprattutto quella locale. Questo è molto importante perché induce a condividere il rispetto per il territorio comune. Nei nostri obiettivi rientra anche quello di continuare a completare e amplificare la nostra gamma di prodotti derivati del Tartufo. La riorganizzazione e il rinnovamento dei nostri locali sono in corso per accogliere i nostri clienti in condizione di comfort ottimali. L'equipe si è solidificata e rinforzata da poco e abbiamo intenzione di continuare per questa strada per integrarci alla dinamica collettiva del territorio. ■

Testo e foto di Franco Benetti

Ci sono itinerari scialpinistici che pur non essendo particolarmente impegnativi vanno affrontati con la massima prudenza in quanto presentano alcuni rischi che se non evitati possono portare anche a incidenti assai gravi. Uno di questi è proprio l'itinerario per il Monte o Pizzo Olano (2267 m) in Val Gerola, molto bello e con ampia panoramica sulla Valtellina e sul Lago di Como,

ma pericoloso in alcuni punti soprattutto in caso di abbondanti nevicate e in presenza lungo il percorso di altre comitive di scialpinisti.

Da Morbegno si sale la Valle del Bitto di Gerola e superato l'abitato di Sacco, appena prima di Rasura (762 m) si prende sulla destra la strada per Mellarolo (816 m). Se possibile, per guadagnare un po' di dislivello, si prosegue con l'auto lungo la strada che porta al Bar Bianco sotto la Cima della Rosetta fino al bivio per l'Alpe Tagliate, oppure, nel caso



Scialpinismo all'Olano



di neve abbondante, si lascia l'auto a Mellarolo e si comincia subito a risalire i ripidi prati passando accanto alle baite fino ad incontrare la strada.

Ci aspettano circa 1400 metri di dislivello da fare con un buon passo in un tempo di 4 ore e mezzo e quindi non è una passeggiata. Si segue a destra la strada per 200 mt e quindi si imbecca a sinistra una stradina con indicazione per Alpe Tagliate e monte Olano. In breve si arriva al rifugio Corte (1259 m). Sopra il rifugio una strada tra gli abeti rossi porta alle case di Tagliate da cui si prosegue per arrivare sul dosso dei pascoli di Olano (1702 m) e raggiungere poco dopo un a baita solitaria. Ora si procede su un traverso piano che sovrasta la casera di Olano (1792 m). Raggiunto il piano di Sprizzo (1853 m), che come ricorda il compianto Antonio Boscacci in una delle sue numerose guide, in dialetto si dice *Sprisù*, cioè sgoccioli, dato che questi sono gli ultimi pascoli e le mucche quando arrivano a questa quota diminuiscono la produzione di latte.

Superato il piano si arriva tra

rari larici su un altro dosso e quindi ci si inoltra nel vallone che scende dalla sella che divide il pizzo di Olano a sinistra dal pizzo dei Galli a destra. Proprio, quando si deve passare sotto la ripida parete dell'Olano è meglio restare sempre il più possibile sulla destra dato che dopo abbondanti nevicate e quando più in alto stanno magari passando altre comitive che si avvicinano alla cima, è facile che, data la pendenza, si stacchino pericolose valanghe, che già in passato hanno provocato anche incidenti mortali. Con ampi zig zag si arriva quindi alla sella e, lasciando qui gli sci nel caso di condizioni rischiose dello strato nevoso, si percorrono a piedi gli ultimi cento metri circa che separano dalla croce di vetta. Altra cima assai vicina per un itinerario alternativo e più semplice, è quella del Monte o Pizzo dei Galli (2217 m) posto appena sotto e a Nord del Pizzo Olano, sopra l'Alpe Piazza e l'Alpe Tagliata raggiungibile, staccandosi dall'itinerario appena visto alla casera di Olano e dirigendosi a destra verso Ovest,



e al Pizzo dei Galli

tra i larici di un lungo crinale, che solo nella parte sotto la cima diventa leggermente più ripida ma facilmente percorribile con gli sci ai piedi. Per la discesa si ripercorre lo stesso itinerario di salita. ■



di Ermanno Sagliani

I Madan, popolo delle paludi dell'Eufrate e del Tigri, sono gli eredi degli antichi Assiri, Babilonesi e Sumeri, ultimi sopravvissuti alle distruzioni di Saddam, minacciati dalle stragi dell'Isis e dalla precaria diga di Mosul, sul Tigri, ora in restauro agli italiani. L'Eufrate, uno dei più lunghi fiumi dell'Asia Minore o Occidentale, lungo circa 2800 Km, nasce nell'Armenia (Turchia Orientale) e più precisamente nel bacino idrografico del lago Van tra i Monti Tauri. Inizia con due corsi d'acqua che si riuniscono a Kemar, quindi l'Eufrate prosegue in Turchia, entra nella Siria Orientale formando ampi meandri.

Si unisce al Tigri presso Bassora, in Iraq e in un unico corso d'acqua raggiunge la bassa Mesopotamia, racchiuso da possenti argini dove scorre pericolosamente pensile, sopraelevato rispetto alla zona circostante, regolato da un sistema di canali che permette l'irrigazione della pianura attigua, ricca di palme e di coltivazioni.

I Madan vivono da millenni nella depressione alluvionale dove l'Eufrate, a ridosso del Golfo Persico, si manifesta con la regolarità delle sue piene, paragonabili a quelle del Nilo in Egitto.

Scavi archeologici hanno riportato alla luce antichi sistemi di irrigazione che le antiche popolazioni mesopotamiche già utilizzavano con vantaggio.

Delle notevoli quantità d'acqua fornite dall'Eufrate e dal Tigri, solo una parte re-

Iraq: gli ultimi



lativamente modesta può essere sfruttata a causa della forte evaporazione ambientale, della salinità di certe terre, dello sviluppo dell'irrigazione sempre più estesa, aumentando le rese agricole e lo sviluppo delle infrastrutture idrauliche.

Ingente anche l'assorbimento d'acqua delle pianure e delle paludi dei Madan. Saddam Hussein aveva prosciugato le paludi già alla fine degli anni '80 del Novecento e la guerra aveva distrutto i

numerosi canneti, materia prima di vita e di commerci dei Madan, costretti ad abbandonare le proprie terre inaridite, dopo secoli di rigoglio e l'impossibilità di navigazione nella rete di canali in secca. Un programma ONU mira a riportare acqua e vita ai canneti nelle paludi prosciugate. Un recente significativo documentario degli Stati Uniti, di solo 6 minuti "Marshland Dreams," sogno di una zona umida, prodotto da Mil Walley Film



Madan delle paludi

Group nel 2014, regia di John Antonelli, narra con efficacia la sfida dell'iracheno Azzan Alwash di riportare all'antico originario splendore le paludi dei Madan, tanto che il governo d'Iraq ha dichiarato le paludi Primo Parco Nazionale del paese. Senza particolare riscontro il film è stato presentato al 29° Sondrio Festival 2015 sui Parchi.

In Iraq le minoranze etniche islamiche dei Madan, quelle politeiste degli Yazidi, quelle dei curdi sono abbandonate ai totalitarismi, si sentono perseguitate come lamentano i cristiani.

Gli ultimi Madan delle paludi stanno tornando nel proprio ambiente secolare che sta rinascendo.

Sono poche migliaia di persone che sono tornate ad allevare bufali e pecore. Il tasso di salinità dell'acqua e l'inquinamento chimico bruciano le colture, riducono la presenza dei pesci nelle paludi.

Il loro millenario ecosistema è intaccato, inquinato e la minaccia dell'Isis rende difficile l'esistenza. I sunniti del nord ricattano gli sciiti del Sud. La gigantesca diga Ataturk (in Turchia) sull'Eufrate è motivo e minaccia di crisi con gli iracheni.

La situazione sulle acque è aggravata dalla più recente diga turca di Ilisu.

La portata d'acqua dell'Eufrate è ridotta nelle paludi di ben tre quarti rispetto al passato. Chi ha conosciuto il loro habitat naturale di un tempo, circa mezzo secolo fa, coglie il senso angosciante del cambiamento.

I loro "mudhif", tipiche case e capanne tutte in canna sono malandate, consunte, perché le canne utilizzabili sono insufficienti alle riedificazioni.

Occorre la materia prima per ricostruirle. E' comunque stata riedificata la grande casa comunitaria, moschea, luogo di raduno di capi tribali, sceicchi e "Iman".

Sono architetture imponenti e fantastiche. Alte strutture a copertura arcuata, con facciate esterne decorate da intrecci variati, decorativi, pannelli e pinnacoli, nervature, reticoli di aerazione, tutto in canna abilmente intrecciata, in solida struttura.



L'abito tradizionale dei Madan era una lunga tunica bianca e un foulard sul capo. Il loro mezzo di trasporto erano robuste e lunghe barche in legno.

Ora appaiono anche alcuni automezzi. I Madan delle paludi, un tempo a migliaia sono ridotti a poche unità. Molti di loro giovani, non sono tornati alle paludi preferendo la vita cittadina in terraferma.

Forse è finita l'immagine ammirata e antropologica dei mitici Madan delle paludi, popolo isolato, in costante lotta con le piene del fiume, zanzare e malaria, navi-

gatori e pescatori.

Gli ultimi Madan del Parco Nazionale d'Iraq sono la malinconica immagine di un mondo semplice, ancora attuale che ha affascinato in un recente passato i visitatori di questo microcosmo unico di eden straordinario.

La madre terra dei Madan deturpata, depredata dal potere economico finanziario, tornerà a vivere per i turisti? Già organizzazioni propongono imbarcazioni a vela con alloggio sull'Eufrate in visita ai leggendari Madan. ■





Il successo di **Marine Le Pen** e l'incapacità di pensare dei nostri "maestri del pensiero"

di Giovanni Lugaresi

Perché lanciare allarmi se in Francia i voti vanno alla populista Le Pen (e in Italia, magari, alla Lega di Salvini)?

Gli elettori che in quel modo si sono espressi non sono stati costretti da nessuno, hanno espresso la loro volontà in tutta libertà. Caso mai, governanti e commentatori facciano un esame di coscienza, si pongano qualche domanda (scomoda) ...

Qui non si vuole esprimere un'opinione sul Fronte di Marine Le Pen e le elezioni in Francia, bensì, più semplicemente, prendere lo spunto dall'esito di quella consultazione elettorale, nonché dai successivi commenti di stampa e media vari per alcune osservazioni che dovrebbero apparire ovvie, scontate, se l'ideologia non permeasse i cervelli di tanti commentatori.

Viene alla memoria il Saragat d'antan, con la sua espressione sul "destino cinico e baro" a spiegazione del calo di voti del suo Psdi in una tornata elettorale politica.

Ma il destino non c'entra nulla sugli errori e/o sulle omissioni di partiti, uomini e leader politici, al di qua e al di là delle Alpi, al di qua e al di là degli oceani.

Ci si chiede mai, da parte di questi signori, di questi partiti, per quale motivo l'elettorato ha voltato loro le spalle?

Se certe situazioni si sono determinate ci sarà pure una ragione, o no?!

E' lo stesso discorso valido per spiegare, restando in casa nostra, come mai ci siano cittadini (gente comune) che acquistano un'arma e la usano una volta presi di mira dalla malavita. Se si è arrivati a questo punto ci sarà pure un motivo, o no?!

Ma questa semplice, scontata, osservazione non la troviamo nei cervelloni che dissertano di e su tutto lo scibile. Anzi, c'è stato addirittura un magistrato veneziano

(in pensione) che in un dibattito ha sottolineato: proprio di fronte ai cittadini armati i malviventi ricorrono alla violenza, per cui vien da aggiungere, di fronte a questa provocazione, eccoli i buoni ladri, i buoni rapinatori, costretti ad armarsi a loro volta!!! E nessuno che gli abbia fatto notare essere vero il contrario: è proprio di fronte alla violenza spesso barbara dei malviventi che i cittadini, esasperati perché non difesi dalle istituzioni, ricorrono alla difesa, si armano, e le armi poi le usano, se e quando necessario. Di fronte ad una delinquenza dilagante, che cosa resta da fare?

Ecco: il discorso trasferiamolo in altri ambiti, in primis quello della politica. Se siamo oppressi da una burocrazia sempre più ottusa e cialtrona, se la pressione fiscale è intollerabile, al limite della rapina, se sprechi di politici e amministratori locali non trovano argine, a chi dovrebbero dare il loro suffragio cittadini onesti vilipesi, oltraggiati, vessati da una mano pubblica sempre più invadente, che limita sempre più i nostri spazi di libertà? Ma a chi combatte tutto ciò.

Possibile che l'evasore fiscale (giustamente) venga indicato al pubblico ludibrio, e se scoperto duramente (giustamente) punito, mentre a uno stato inadempiente nei confronti di cittadini considerati sudditi, sia tutto concesso e non debba rispondere delle sue malefatte?

Ti capitano i ladri in casa e non puoi far nulla per difenderti; ti aggrediscono, minacciano, quando non ti massacrano di botte, e tu devi subire, subire, subire? Non devi reagire?

Polizia, carabinieri, magistratura (cioè, organi dello stato) ... se ci siete, battete un colpo!

Dice: ma la legge prevede questo e non prevede quest'altro. Male! Allora si cambino le leggi. Non può essere che l'onesto cittadino debba vivere quotidianamente sotto l'incubo degli assalti dei malviventi, che

non rubano e non rapinano certo perché hanno fame, perché hanno bisogno, ma per spassarsela, per acquistare droga, oggetti di lusso, vivere nell'agiatezza.

E ancora, i signori politici non si chiedono se le loro acquiescenze, se non complicità, con una Unione Europea di burocrati, incapaci e spesso ottusi, alla fine stancano, nauseano l'elettore?

Errori, e non pochi, a livello di Ue sono stati commessi dai medesimi che l'hanno promossa, a incominciare da una moneta unica attualmente criticata da tutti (o quasi), perfino da quel signor Romano Prodi che già aveva dato cattiva prova di sé ai tempi dell'Iri, passato poi per un genio (tale si considera, probabilmente), e che stigmatizza quel che a suo tempo avrebbe dovuto evitare si facesse.

Ultima, ma non ultima, l'invasione dei nostri territori da parte di chi non si sa se rifugiato politico o semplice emigrante, ma certo sempre con pretese, spesso arroganti.

Chi sono? Chi li identifica? Che cosa faranno? Dove andranno, se andranno? Intanto non pochi delinquono e non certo ai danni del signor ministro, o sottosegretario, o esponente di partito, o del signor magistrato, o del signor prefetto, ma sempre, comunque, ai danni di semplici cittadini indifesi. Indifesi, perché quello stato al quale si paga fior di tributi, non dà sicurezza, non dà prevenzione e neppure punizione, perché la galera è rara, per pochi, e fior di farabutti tornano a girare per le nostre strade.

Allora, perché lanciare allarmi se in Francia i voti vanno alla populista Le Pen (e in Italia, magari, alla Lega di Salvini)? Gli elettori che in quel modo si sono espressi non sono stati costretti da nessuno, hanno espresso la loro volontà in tutta libertà. Caso mai, governanti e commentatori facciano un esame di coscienza, si pongano qualche domanda (scomoda), come quelle che abbiamo fatto. ■



Settimana di 30 ore a Göteborg: una prima valutazione molto promettente

di Benjamin Pestieau, Maartje De Vries

Combinare senza stress, lavoro, vita di famiglia, impegno sociale e tempo libero, è possibile. Lavorando 30 ore alla settimana, come mostra un progetto pilota svedese. Tutto è cominciato non più di sei mesi fa, quando il personale infermieristico della casa di riposo e di cura Svartedalen a Göteborg è passato alla settimana di 30 ore. Dal febbraio scorso, infermieri e operatori sanitari lavorano 6 ore al giorno e 30 ore alla settimana. La casa di cura contava 64 infermieri a tempo pieno e 16 part time. Ora, tutti sono passati alle 30 ore settimanali. Questo progetto pilota è stato avviato al fine di poter osservare gli effetti di una vera e propria diminuzione dell'orario di lavoro sulla salute e sulla qualità della vita del personale e anche sulla qualità del lavoro ed il benessere dei residenti.

Il progetto è stato elaborato in modo scientifico ed inquadrato come tale. Un gruppo multidisciplinare di specialisti, rappresentanti di datori di lavoro, di sindacati e di membri del personale, segue minuziosamente l'esperienza.

Contemporaneamente a Svartedalen, il gruppo di ricercatori osserva un gruppo professionale simile nella casa di riposo e di cura "Solängen", dove nulla è stato modificato, per stabilire un raffronto pertinente. Un primo rapporto di valutazione è appena stato pubblicato su quest'esperienza innovativa. E i risultati sono sorprendenti.

Meno interruzioni del lavoro per malattia, meno malati a lungo termine.

A settembre di quest'anno, Janneke Ronse ed altri due collaboratori di Médecine pour le peuple hanno visitato Svartedalen.

"Molti infermieri erano spesso e/o a lungo malati a causa del sovraccarico di lavoro, spiegava Monica Sörensen, uno dei responsabili dell'istituzione. Tra noi, si diceva spesso che avremmo dovuto pianificare un po' più di sport o di relax. Ma molti

non avevano il tempo o l'energia. Quando si ritorna dopo 8 ore di lavoro, spesso si è stanchi da non renderlo possibile. Possiamo solo addormentarci sul divano".

In sei mesi la situazione è cambiata, con grande sorpresa dei ricercatori. Il numero delle assenze per malattia fra i lavoratori a tempo pieno si è abbassato dal 6,4 al 5,3 %. Quest'effetto è inesistente nell'altra casa di riposo e di cura: a Solängen, la cifra è rimasta stabile. Il calo è ancora più evidente se si guarda il numero di assenze per malattia di oltre 15 giorni. A Svartedalen questa cifra è diminuita dal 3,23 al 2,68 %. Nell'altra istituzione di cura, il numero delle assenze per malattia a lungo termine, è aumentato.

Meno ore di lavoro straordinario e temporaneo.

L'introduzione della settimana di 30 ore ha permesso a tutti gli infermieri part-time di lavorare nella nuova formula a tempo pieno. Oltre a ciò, Svartedalen ha assunto 14 infermieri a tempo pieno.

Il rapporto mostra che la settimana di 30 ore permette una migliore continuità, più regolarità e meno stress sul lavoro. "Prima, c'erano sei infermieri per 8 ricoverati. Ora sono otto infermieri, ogni ricoverato ha il suo infermiere fisso e ciò migliora la qualità delle cure. Si possono infatti stabilire molte più routine, punti di riferimento, cosa che è importante per gli anziani e ancora più per le persone affette da demenza senile" sottolineava già Monica Sörensen nel giugno scorso. In sei mesi, la direzione ha pagato 5.750 euro in meno di straordinari, mentre quest'importo è aumentato a Solängen. La stabilità negli orari di lavoro ha permesso la diminuzione di un terzo del numero degli interinali a Svartedalen, mentre è aumentato di un terzo a Solängen.

Meno stress, migliore equilibrio tra lavoro e famiglia.

Prima dell'inizio del progetto pilota, il personale ha risposto ad un questionario dettagliato sulla sua salute. Due terzi del personale addetto alle cure ha dichiarato

di soffrire di sintomi da stress - problemi di stomaco, insonnia e mal di testa ... Tra gli operatori sanitari part-time questa percentuale era più bassa, cioè il 55%. Il 59% del personale addetto alle cure a tempo pieno ha anche dichiarato di aver avuto problemi fisici. Tra i part time la percentuale era del 51%. Tutte queste cifre si sono abbassate in seguito all'introduzione della giornata lavorativa di 6 ore.

Nel complesso il personale registra oggi un miglioramento della qualità della vita, ma anche più possibilità di prendersi cura di sé. La settimana di 30 ore libera infatti molto più tempo. Per fare sport, essere in migliore forma fisica e sentirsi più felici. O per passare più tempo di qualità con famiglia. Il personale ha più tempo per respirare. Non devono più "recuperare" quando arrivano a casa.

Il comune di Göteborg ha deciso di prolungare l'esperienza almeno fino alla fine del 2016.

Un'esperienza che dovrebbe interessare altri, anche in Belgio.

L'esempio di Göteborg ispira. Numerose proposte nel mondo associativo e sindacale del paese hanno recentemente rimesso all'onore del dibattito la riduzione collettiva dell'orario di lavoro. Il personale di Femma, associazione di donne nelle Fiandre, proverà nel 2016 questa nuova organizzazione del lavoro. E le cose iniziano a muoversi anche da parte del mondo politico. Il ministro regionale di Bruxelles Didier Gosuin, ha appena annunciato che vorrebbe provare la settimana di 4 giorni (32 ore) a Bruxelles-Propreté. Ciò permetterebbe la creazione di 500 posti di lavoro. Speriamo che non si tratti soltanto di un annuncio ad effetto. In ogni caso, la dinamica del dibattito sulla riduzione collettiva dell'orario di lavoro sembra ben rilanciata. Si vedrà.

tratto da *solidaire.org*

Traduzione per *Resistenza.org* a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

Il ponte delle spie

Un grande Spielberg riflette sulla “guerra fredda”

di Ivan Mambretti

Non è vero che non ci sono più i film di una volta. Per fortuna ogni tanto capita di essere smentiti. Basta un regista con gli attributi, che ci sappia fare, che il cinema di una volta non solo lo conosca, ma lo abbia vissuto e intensamente amato. Meglio ancora se ha una settantina di anni. Ma c'è? Certo che c'è. Si chiama Steven Spielberg e viene da Cincinnati, Usa. È popolarissimo presso grandi e piccini. Ai grandi ha regalato un sacco di belle storie dei più disparati generi, soprattutto di fantascienza. Per i piccini ha realizzato gradevoli favole anche in forma di cartoons. L'ultimo nostro incontro con Spielberg risale al 2012 con la sua versione di Lincoln, ottimo

biopic e accurata indagine sulle battaglie parlamentari per l'abolizione della schiavitù in America. Oggi, con “Il ponte delle spie”, il regista ci offre la sua riflessione su uno dei più delicati capitoli della storia del Novecento. Una storia abbastanza recente e in quanto tale coinvolgente: la costruzione del muro di Berlino come momento culminante della guerra fredda. Il cosiddetto ‘ponte delle spie’, oggi ponte di Glienicke, allungato fra le due Berlino, fu luogo di frequenti scambi di prigionieri tra i servizi segreti Usa e Urss. E la magistrale sequenza finale del film, che descrive

uno di questi scambi sul ponte, è da antologia. Ma andiamo con ordine. La trama, in sintesi. Un pittore russo viene arrestato a Brooklyn con l'accusa di spionaggio e la democrazia degli States non si lascia sfuggire l'occasione per dimostrarsi esemplare agli occhi del mondo: si accinge infatti a istruire un regolare processo anche se l'imputato è un nemico provato e pericoloso. Da qui un'escalation di paure, sospetti, intralci, paranoie. L'agente sovietico, nella sua calma apparente, si rifiuta di parlare e viene rinchiuso

in attesa degli eventi. Intanto le autorità americane pianificano un processo plateale per ribadire la solidità della loro costituzione e del sistema giudiziario, con la certezza che l'indagato sarà comunque condannato. Ricevuto dalla Cia l'incarico di condurre le

indagini, un giovane e brillante avvocato si trova presto invischiato in una ‘mission impossible’. Un intrigo internazionale che sarebbe piaciuto a Hitchcock. Qual è dunque la mission? Negoziare il rilascio di un pilota americano abbattuto in territorio sovietico mentre volava a bordo di un aereo spia U-2 (episodio realmente accaduto che nel 1962 tenne il mondo col fiato sospeso). Ma si presenta presto la necessità di barattare anche la liberazione di uno studente di economia trattenuto nella Germania dell'Est, a sua volta presunto collaboratore degli americani.

L'avvocato è un eroe dell'ordinarietà, marito integerrimo, professionista serio, che ben incarna lo spirito kennediano della frontiera. Più che un uomo che si occupa di giustizia, è l'uomo giusto al posto giusto. Entrato in contatto col soggetto incriminato, in virtù della propria umanità sceglie di trattarlo come un suo simile. Anzi, man mano che l'azione si ingarbuglia i due imparano, pur senza palesarsi, ad apprezzarsi e perfino ad ammirarsi. Insomma, protagonista e antagonista si fanno speculari. Alla fine la spia dona all'avvocato il ritratto che gli ha dipinto, segno di riconoscenza verso il valore e la lealtà del nemico.

Thriller dall'impianto classico, plumbeo nelle atmosfere, suggestivo nella ricostruzione d'ambiente, il film cresce nell'interesse e accresce l'ansia dello spettatore. Gli ingranaggi tipici della spy-story si mescolano con la grandiosità della Storia con la S maiuscola, col valore aggiunto di una sceneggiatura che porta lo zampino dei fratelli Cohen. Tom Hanks, concentratissimo e ottimamente calato nel ruolo, incarna la probità dell'uomo comune, quasi a indicarci che la strada per il recupero del senso etico è da ricercare non nella politica e nelle centrali del potere, ma nella buona volontà dei cittadini onesti, che sono sicuramente la maggioranza negli Usa, nell'Urss e in ogni dove. Per l'attore americano si tratta della quarta collaborazione con l'amico Spielberg dopo “Salvate il soldato Ryan”, “Prova a prendermi” e “The Terminal”. Quanto a Mark Rylance, che impersona l'avversario, è da Oscar nel restituirci l'immagine di un uomo serafico ma algido, impenetrabile ma sensibile, arguto e determinato. Sono entrambi “stoiki mugik”, come dice e ribadisce la spia russa: uomini tutti d'un pezzo. ■



METTI UNA SERA AL CINEMA

Notizie da



Manifestazioni che si svolgeranno in stretta collaborazione con il Club Moto Storiche in Valtellina e il Valtellina Veteran Car

DOMENICA 1 MAGGIO

Gita di primavera (auto e moto d'epoca)

Pranzo Hotel Britannia Excelsior - visita ai cantieri nautici Tullio Abbate di Tremezzo - disponibilità di barca per visita Bellagio - possibilità di visita a Villa Carlotta

DOMENICA 30 AGOSTO A SONDRIO

17° Raduno della Valmalenco (auto e moto d'epoca)

DOMENICA 2 OTTOBRE A SONDRIO

24° Raduno di Triasso "Memorial Ezio Fabani" (auto e moto d'epoca)

Manifestazioni del Club Moto Storiche in Valtellina

DOMENICA 15 MAGGIO A SONDRIO

Giornata del Guzzino (ammesse altre moto d'epoca)

DOMENICA 5 GIUGNO A TORINO

Raduno Internazionale della Motoleggera (organizza ASI)

DOMENICA 3 LUGLIO

Gita sociale in Alta Valle

Manifestazione allo studio

Il Valtellina Veteran Car si sta attivando per promuovere una manifestazione

in piazza Garibaldi a Sondrio nel mese di giugno:

"AUTO STORICHE TRA LA GENTE - 1° RADUNO CITTA' DI SONDRIO"



SABATO 23 APRILE

è prevista a Sondrio una seduta di omologazione auto alla quale parteciperanno anche appassionati e soci ASI provenienti da fuori provincia.

Si pregano gli interessati ad affrettarsi per la consegna della documentazione e di seguire le indicazioni dei commissari tecnici del club.

I soci che non avessero ricevuto il consueto MAV per il rinnovo della quota sociale 2016 sono pregati di contattare il club (Tremonti 348.2284082 - Del Torno 346.9497520) per comunicazioni o chiarimenti in merito.

Nel Sito: www.alpesagia.com

cliccando nel riquadro si apre una pagina con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car



Notizie da



TASSE AUTO E MOTO D'EPOCA: nulla è cambiato in Lombardia

VEICOLI ULTRATRENTENNALI

Gli autoveicoli ed i motoveicoli ultratrentennali, ad uso privato, destinati esclusivamente al trasporto di persone, **ad eccezione di quelli iscritti nei registri storici**, sono assoggettati al pagamento della tassa di circolazione regionale, in misura fissa, a decorrere dall'anno in cui si compie il trentesimo anno dalla loro costruzione.

L'agevolazione è concessa solo ai veicoli adibiti ad uso non professionale; sono pertanto esclusi i veicoli intestati a soggetti che non siano persone fisiche ovvero intestati a persone fisiche che utilizzino i veicoli nell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni.

Gli importi fissi annuali sono: € 30,00 per le autovetture ed € 20,00 per i motoveicoli, dovuti solo in caso di circolazione.

Ogni secondo lunedì di tutti i mesi, dopo le ore 21.00

Presso il "Caffè della Posta" in piazza Garibaldi a Sondrio
Presidente, vice presidente, segretaria e commissari tecnici saranno disponibili con alcuni consiglieri per informazioni, consulenze ed eventuali iscrizioni.

VEICOLI TRA I VENTI ED I TRENTA ANNI

I veicoli tra i 20 ed i 30 anni sono assoggettati al pagamento della tassa automobilistica di possesso in base al tariffario Regione Lombardia 2015 (www.tributi.regione.lombardia.it) **ad eccezione di quelli di interesse storico e iscritti nei registri Automotoclub Storico Italiano, Storico Lancia, Italiano FIAT, Italiano Alfa Romeo, Federazione Motociclistica Italiana** che sono esentati dal pagamento di tutte le tasse automobilistiche regionali.

Si è arrivati a questo risultato dopo numerosi incontri a livello regionale tra assessori, funzionari, presidenti di club (presente l'avv. Loi), a fronte dell'impegno di non certificare catorci e veicoli usati quotidianamente magari per andare per boschi o peggio ancora per evitare il pagamento delle tasse automobilistiche e scroccare agevolazioni assicurative. Se

qualche club volesse trasgredire faremmo tutti karakiri! Purtroppo dal tenore delle telefonate che riceviamo pare che troppi non abbiano capito che una auto vecchia non è necessariamente storica!



APERITIVI • SALA DA THÈ • PRANZO DI LAVORO
RINFRESCHI PER OGNI OCCASIONE

Piazza Garibaldi, 6 - SONDRIO - Tel. 0342 200701



UN SOGNO DI CASA

Costruire la casa dei propri sogni, ammodernare vecchi appartamenti, ridare vita a spazi ormai anonimi: sono desideri che tutti accarezziamo perché la casa è sempre al primo posto per noi. Per lo stretto legame con le radici familiari, per un innato buon gusto, per un'attenzione ai dettagli che si esaltano nella realizzazione della casa per sé e per la propria famiglia. Idee e ambizioni che ciascuno di noi riassume nell'immagine disegnata nella sua mente: la disposizione degli ambienti, la suddivisione degli spazi, gli arredi e i colori. Ma non è così semplice tradurre sogni e desideri in un progetto, per questo motivo è opportuno mettersi in mani sicure, quelle di Edil Bi, che da oltre quarant'anni si occupa di piccole e grandi ristrutturazioni, soprattutto ora, **approfittando degli incentivi fiscali prorogati fino alla fine del 2016.**





UN SERVIZIO COMPLETO E LA QUALITÀ DI SEMPRE
SCOPRI I VANTAGGI DELL'OFFERTA
GAS & LUCE



Numero Verde
800.554715

www.colsamenergie.com